



Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XVIII
offerta libera

n. **11**
25 MAGGIO 2017

LA RETE E BLU WHALE

La rete, per lo più, serve per imprigionare. Quella che per prima ci appare davanti agli occhi è quella dietro alla porta di un campo di calcio che, imprigionando il pallone, ne definisce il goal. C'è la rete delle gabbie dove vivono le galline, i volatili in genere, che se da un lato li aiutano a prendere aria, dall'altro li costringe a piccoli e limitati movimenti in confronto a quelli che sono abituati a compiere nel loro ambiente naturale. Anche Frankie, il pappagallo di Montoro, è stato imprigionato per qualche giorno dietro la rete, che gli ha tolto la libertà, per minacce insensate. C'è la rete che delimita lo stadio per evitare le invasioni di campo e con la stessa funzione la rete che protegge le produzioni agricole che crescono a cielo aperto.

C'è poi la rete che serve per catturare; per esempio quella del pescatore che serve per pescare il pesce o quella del bracconiere che serve per catturare la selvaggina.

Di quest'ultima ce n'è una, che ci serve per sviluppare il nostro ragionamento, ed è quella che i bracconieri usano per catturare le quaglie. È di colore verde e si stende sopra il frumento. Il bracconiere si mette nelle adiacenze. La quaglia viene attirata sotto la rete con un richiamo che può essere fatto di pelle e di osso, che viene abilmente azionato con le mani o con un moderno congegno elettronico tipo MP3. Al momento giusto si fa rumore, la quaglia vola e rimane impigliata nella rete.

Più triste è la cattura delle rondini che a settembre ripartono dall'Italia e vanno nella zona "Sub Sahariana", sotto al deserto. Attraversare il Sahara non è come attraversare l'Italia da Roma ad Agrigento. Il deserto è privo di ogni conforto: insetti, quindi cibo, ed acqua, quindi ristoro. Così arrivano a destinazione sfinite e trovano ad accoglierle le popolazioni che le catturano, con reti fatte di liane o con

altri mezzi di cattura. Oggi quando parliamo di rete intendiamo quella virtuale di Internet e dei social che è una rete insidiosa come quella di cui abbiamo parlato sopra molto più simile a quella di cattura: pesci, quaglie, uccelli in genere e rondini che a quella di tutela.

L'ultimo pericolo di questa rete si chiama: "blu whale" - balena blu.

È un gioco che viene diffuso via Internet, quindi tramite la rete, scaricabile con una App. È nato in Russia, dove secondo le comuni fonti di informazione avrebbe provocato 150 suicidi, ma è molto seguito anche in Italia dove i suicidi potrebbero già essere una quarantina e qualche caso di autolesionismo si è verificato anche dalle nostre parti.

Non citiamo le regole per evitare l'emulazione, ma ai genitori ed agli educatori diciamo che tra di esse vi sono una serie di azioni autolesionistiche, come tagli ed incisioni di sigle, sulle mani e sulle braccia e la sveglia alle 4,00 di mattino. Altre regole sono studiate per portare il soggetto alla perdita dell'autostima fino a giungere al suicidio generalmente dal terzo piano di un qualsiasi palazzo.

Questi nostri giovani figli e nipoti adolescenti non possono essere lasciati soli, così come noi non siamo stati lasciati soli, ma hanno bisogno della nostra vicinanza per crescere così come noi l'abbiamo avuta dai nostri genitori e dai nostri nonni.

Di fronte a queste insidie si rende sempre più necessario creare un'alleanza tra scuola, famiglia ed oratorio, capace di portare alla ribalta e affrancare quelle che il professor Giancarlo Galeazzi, nel terzo incontro delle Giornate dell'Anima, ha definito virtù cardinali post moderne: la tenerezza, la mitezza, la gentilezza, la cortesia, l'umiltà e la pazienza.

Marino Cesaroni

ASSEMBLEA CEI

IL PAPA RINGRAZIA BAGNASCO

“Ai vostri occhi nessuno resti invisibile o marginale”. È il monito con cui si apre l'ultima parte del discorso scritto consegnato dal Papa ai vescovi italiani, al termine dell'incontro a porte chiuse, a loro riservato, con cui si è aperta la 70ª Assemblée della Cei. “Andate incontro a ogni persona con la premura e la compassione del padre misericordioso, con animo forte e generoso”, la consegna di Francesco: “Siate attenti a percepire come vostro il bene e il male dell'altro, capaci di offrire con gratuità e tenerezza la stessa vita. Sia questa la vostra vocazione; perché, come scrive Santa Teresa di Gesù Bambino, ‘solo l'amore fa agire le membra della Chiesa: se l'amore si spegnesse, gli apostoli non annuncerebbero più il Vangelo, i martiri rifiuterebbero di versare il loro sangue...’”. Infine, il grazie al cardinale Bagnasco per i dieci anni di presidenza della Conferenza episcopale italiana: “Grazie per il suo servizio umile e condiviso, non privo di sacrificio personale, in un momento di non facile transizione della Chiesa e del Paese. Anche l'elezione e, quindi, la nomina del suo successore, altro non sia che un segno d'amore alla Santa Madre Chiesa, amore vissuto con discernimento spirituale e pastorale, secondo una sintesi che è anch'essa dono dello Spirito”. “Come la Chiesa di Laodicea, conosciamo forse la tiepidezza del compromesso, l'indecisione calcolata, l'insidia dell'ambiguità”. Ma è proprio “su questi atteggiamenti” che “si

abbatte la condanna più severa. Ha citato “un testimone del Novecento”, il teologo protestante Dietrich Bonhoeffer, che ci ricorda come “la grazia a buon mercato è la nemica mortale della Chiesa: misconosce la vivente parola di Dio e ci preclude la via a Cristo. La vera grazia - costata la vita del Figlio - non può che essere a caro prezzo: perché chiama alla sequela di Gesù Cristo, perché costa all'uomo il prezzo della vita, perché condanna il peccato e giustifica il peccatore, perché non dispensa dall'opera... È a caro prezzo, ma è grazia che dona la vita e porta a vivere nel mondo senza perdersi in esso”. “Apriamo il cuore al bussare dell'eterno Pellegrino”, l'invito di Francesco: “Facciamolo entrare, ceniamo con lui. Ripartiremo per arrivare in ogni dove con un annuncio di giustizia, fraternità e pace”. “Il Signore non punta mai a deprimerci, per cui non attardiamoci

sui rimproveri, che nascono comunque dall'amore e all'amore conducono”, l'indicazione del Papa: “Lasciamoci scuotere, purificare e consolare”. “Ci è chiesta audacia per evitare di abituarci a situazioni che tanto sono radicate da sembrare normali o insormontabili”, la tesi di Francesco: “La profezia non esige strappi, ma scelte coraggiose, che sono proprie di una vera comunità ecclesiale: portano a lasciarsi ‘disturbare’ dagli eventi e dalle persone e a calarsi nelle situazioni umane, animati dallo spirito risanante delle Beatitudini”. “Su questa via - ha aggiunto - sapremo rimodellare le forme del nostro annuncio, che si irradia innanzitutto con la carità. Muoviamoci con la fiducia di chi sa che anche questo tempo è un kairos, un tempo di grazia abitato dallo Spirito del Risorto: a noi spetta la responsabilità di riconoscerlo, accoglierlo e assecondarlo con docilità”.



ramo di mandorlo a cura di Don Carlo Carbonetti

Da quando dieci anni prima era morto Andrea, il loro unico figlio 16enne, Arturo si era buttato a capofitto sul suo lavoro, una ditta di pulizie con 15 dipendenti. Usciva presto la mattina e rientrava la sera giusto per cena, non senza essere passato ogni volta al cimitero, da suo figlio. Diana sua moglie aveva ripreso i colori e dipingeva sempre il cielo. Non usciva mai, la spesa doveva farla Arturo. Lei aveva smesso anche di andare in ufficio a tenere la contabilità per la ditta di suo marito, che dopo un primo tentativo di convincerla, l'aveva lasciata fare. Solo che ora si parlavano pochissimo. Un giorno Amina di 8 anni e sua sorella Fatma di 16 mesi, figlie dei loro vicini di casa albanesi, erano rimaste fuori di casa (i loro giovani genitori restavano fuori tutto il giorno per lavoro) e Diana dovette prendersi cura di loro. Fu la svolta della vita di Diana e Arturo, che da quel giorno diventarono i “nonni” acquisiti delle due piccole. Il loro babbo, Baskim, aveva la stessa età che avrebbe avuto il loro Andrea.

Ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui» ... «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo?» (Vangelo di Pasqua e Vangelo dell'Ascensione). Quando “cielo” e “terra” diventano una fuga, Dio ci apre gli occhi sui nostri simili...



POLITICA

BALLOTTAGGIO E SOPRAVVIVENZA

di Ottorino Gurgo

A dirla sembra quasi una parolaccia dopo che la Corte costituzionale l'ha duramente bocciata nella sentenza con la quale ha detto "no" a una parte significativa della riforma elettorale di Matteo Renzi.

La parola in questione è "ballottaggio" e, a giudizio della Consulta, non è conciliabile con il nostro sistema costituzionale perché "trasforma artificialmente una lista che vanta un consenso limitato, ed in ipotesi anche esiguo, in maggioranza assoluta".

La Corte costituzionale, come la moglie di Cesare, è al di sopra di ogni sospetto. Lungi da noi, quindi, anche soltanto il pensiero che voglia aver favorito gli interessi dei partiti o di voler soltanto criticare la decisione di un'istituzione nella quale, a decidere, sono uomini dotati di una preparazione giuridica ben superiore alla nostra.

Ma, da uomini della strada, nel momento in cui (per la verità più a parole che nei fatti) il Parlamento si accinge a varare una nuova legge elettorale dalla quale il ballottaggio dovrà necessariamente essere escluso, non può esserci inibito di manifestare un dubbio: i nostri cugini d'Olt'Alpe, eleggendo Emmanuel Macron alla presidenza della Repubblica con il ballottaggio, si sono comportati in modo contrario a quel che prescrive la nostra Costituzione? Non vogliamo creare confusione. La Francia ha la sua Costituzione e si attiene a criteri diversi dai nostri. Ma, facciamo riferimento non al dettato costituzionale in senso

stretto, ma ad una questione di principio e domandiamoci se sia effettivamente illegittimo e violi i principi su cui si fonda uno Stato di diritto (quale è il nostro e qual è la legge francese) che chi, al primo turno elettorale, ha ottenuto una non alta percentuale di consensi possa, nel secondo turno, ottenere la maggioranza assoluta.

In Francia Macron ha ottenuto, al primo turno, il 25% e, al secondo oltre il 65% e così è stato eletto.

Quale principio di democrazia è stato violato? Facciamo fatica a comprenderlo. In compenso, quella che ci sembra sia stata assicurata è la governabilità, cioè le condizioni che garantiscono una continuità nell'azione di governo; quella continuità che da noi è sempre mancata, come dimostra il frequentissimo e deprecato susseguirsi di crisi di governo che è una delle più negative caratteristiche della nostra vita politica. Ci domandiamo: come mai la Corte costituzionale non ha ritenuto che la governabilità fosse un valore da tutelare? E come mai le forze politiche, che pure hanno sottolineato il buon risultato fornito dal sistema francese, si sono compiaccute della bocciatura del ballottaggio?

Qui si apre un altro scenario perché, in realtà, il solo "valore" che le forze politiche sono impegnate a tutelare è la loro sopravvivenza alla quale il ballottaggio, proprio come è accaduto in Francia, assesterrebbe un colpo durissimo. Ed ecco che, ancora una volta, dunque, la partitocrazia difende se stessa. Con le unghie e con i denti.



Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P.IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

CCP n. 10175602 intestato a Presenza.

BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it



IMPRESE CHE FANNO SQUADRA

Le piccole imprese fanno squadra per conquistare insieme traguardi importanti. Questo l'obiettivo del gruppo Giovani Imprenditori e del movimento Donne Impresa di Confartigianato. Nella sede dell'Associazione ad Ancona in via Fioretti si è riunito il direttivo dei gruppi, presieduto da Luca Corinaldesi Presidente Giovani Imprenditori e da Katia Sdrubolini Presidente Donne Impresa, con la partecipazione di un gruppo eterogeneo e propositivo di imprese del territorio, attive nei settori più diversi, dall'artigianato artistico alla moda, dalla comunicazione all'arredo. Presenti anche Gilberto Gasparoni responsabile sindacale Confartigianato, Paola Mengarelli responsabile Confartigianato per il gruppo Giovani Imprenditori e Michela Sampaoli per il movimento Donne Impresa. Due gruppi, quello dei giovani e quello delle donne, che dialogano insieme per costruire dinamiche di sviluppo, attraverso incontri trasversali e dal taglio originale e innovativo. Un gioco di squadra per aiutare le imprese a crescere - questo il messag-

gio lanciato dai presidenti Katia Sdrubolini e Luca Corinaldesi in apertura dell'incontro che ha visto la definizione delle attività che vedranno impegnato il direttivo, la cui finalità è favorire la crescita manageriale e personale. Per promuovere il talento e le imprese dei giovani e femminili, la Confartigianato è impegnata con una rete di servizi nel sostegno di progetti d'imprenditorialità, per favorire la trasmissione d'impresa e l'innovazione tecnologica, per promuovere la collaborazione tra scuola e impresa e

la formazione professionale e imprenditoriale. Un importante appuntamento promosso dal Gruppo Giovani Imprenditori e Donne Impresa di Confartigianato è fissato per lunedì 29 maggio alle ore 21 ad Ancona presso l'auditorium del Centro direzionale Confartigianato con il formatore e scrittore Daniel Lumera che parlerà di "economia del perdono, il disegno consapevole della propria vita nell'impresa".

Per informazioni 071.2293213 e su www.confartigianatoimprese.net



FAMILIARI A CARICO: LA SPESA LA DETRAE CHI LA EFFETTUA

La spesa per il familiare a carico - ad esempio la scuola del figlio - la detrae chi la sostiene nella misura del 19 per cento entro un importo massimo di 564 euro per alunno. Sono agevolate infatti tutte le spese per la frequenza di scuole dell'infanzia, del primo ciclo di istruzione, della scuola secondaria di secondo grado del sistema nazionale (istituti pubblici e privati) e universitarie (queste ultime in misura non superiore a determinate soglie stabilite annualmente dal ministero). Ai fini della detrazione è sufficiente che il familiare "fiscalmente a carico" rispetti le condizioni reddituali indicate nell'articolo 12 del Tuir, cioè deve avere un reddito lordo pari, al massimo, a 2.840,51 euro. Non è necessario, invece, che il soggetto che sostiene l'onere sia lo stesso contribuente che beneficia della detrazione forfettaria per i carichi di famiglia prevista dal medesimo articolo 12.

Secondo le istruzioni al modello 730 è sufficiente infatti che la condizione del soggetto per cui si è sostenuta la spesa sia quella di familiare a carico, non importa di chi; basta che sia fiscalmente a carico di qualcuno. In questi casi, quindi, chi ha sostenuto la spesa (medica, istruzione, ecc), deve comunque indicare nel quadro dei familiari a carico il codice fiscale della persona nel cui interesse ha versato la tal somma, oltre che il numero dei mesi in cui la stessa persona è stata a carico. Quindi, volendo fare un esempio pratico, il nonno che paga le tasse scolastiche al nipote convivente, può beneficiare della relativa detrazione del 19% anche se la specifica detrazione sui carichi familiari riferita al nipote viene usufruita da uno o da entrambi i genitori del bambino. Ora, quando certe spese sono pagate nell'interesse di familiari a carico, il documento che le certifica deve essere intestato al contribuente che paga l'onere. Nel caso specifico, invece, in cui

il documento fosse intestato al figlio, le spese dovranno essere suddivise al 50% tra i due genitori.

Tuttavia, siccome ai fini della detrazione degli oneri è necessario che essi siano rimasti effettivamente a carico del contribuente, qualora la spesa fosse stata sostenuta da uno dei genitori e questi fosse in grado di provarlo, il medesimo potrà detrarre l'intero importo annotando sul documento comprovante la spesa una dichiarazione con la quale attesterà di averla sostenuta interamente (circolare AdE 108/E/1996, risposta 2.4.6). Quindi, se i genitori intendono ripartire le spese in misura diversa dal 50%, devono per forza annotare sul documento comprovante la spesa la percentuale di ripartizione. Infine, se uno dei due coniugi è fiscalmente a carico dell'altro, quest'ultimo può considerare l'intera spesa sostenuta ai fini del calcolo della detrazione o della deduzione (circolare AdE 11/E/2007, risposta 2.1).

Il tuo alleato in questioni di fisco

mycaf.it - caf.acli.it



REGIONE MARCHE

RICOSTRUZIONE PESANTE AL VIA LA CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE

Il presidente della Regione Luca Ceriscioli, affiancato dalla vicepresidente Anna Casini e dal direttore dell'ufficio speciale per la ricostruzione Cesare Spuri, ha presentato la campagna di comunicazione per gli interventi di ricostruzione pesante della Regione Marche, prevista da una specifica ordinanza del Commissario straordinario (19/2017). "La ricostruzione pesante - ha precisato Ceriscioli - era l'anello che mancava per poter dire al cittadino, si tratti di impresa o danno leggero o pesante, che può ripartire. Restano fuori le aree che andranno perimetrare ma nel complesso del terremoto sono poche. Significa per la maggioranza dei marchigiani sapere che possono mettere a posto la loro casa, senza spendere un euro, rivolgendosi a un tecnico e mettere in moto quello che è il fondo di tutti i percorsi che facciamo: oltre l'emergenza c'è da ricostruire quello che è stato danneggiato. Ci sono le risorse economiche, le regole, i percorsi, gli uffici: tutto si è avviato. Già una quindicina di progetti sono stati approvati, su 92 presentati, quelli della ricostruzione leggera sono pochissimi nel contesto generale però è il segno di qualcosa che parte". Per quanto riguarda le Sae (Soluzioni abitative in emergenza) Ceriscioli ha aggiunto: "La stragrande maggioranza delle Sae per ottobre saranno pronte perché il grosso delle approvazioni che spettano ai comuni, cioè la consegna delle aree e l'appro-

vazione del layout, è avvenuto tra metà aprile e inizio maggio. I tempi conseguenti per fare i passaggi le opere di urbanizza-

secondo case che si trovano nei centri storici fuori dal cratere il finanziamento per le spese ammissibili è del 100 per cento.



zione e la messa in posa delle cassette arriva ad ottobre, mese importante in cui riparte la vita della comunità e si torna ad una prima forma di normalità anche con le scuole pronte". Dopo gli interventi di immediata esecuzione per la riparazione dei danni lievi, si può quindi procedere al ripristino o alla ricostruzione, con miglioramento sismico, di edifici gravemente danneggiati o distrutti.

Le misure riguardano sia gli immobili a uso abitativo sia le unità produttive dichiarate inagibili con ordinanza sindacale emessa a seguito di scheda AeDES o di dichiarazione di non utilizzabilità con scheda FAST e successiva scheda AeDES, che si trovano nei Comuni colpiti dal sisma, dentro e fuori l'area del cratere. Per le prime o seconde case dentro il cratere e per le prime case o



foto Marco Nisi Cerioni

Per le seconde case fuori dal cratere che non si trovino nei centri storici il finanziamento è del 50% delle spese ammissibili. Tre gli adempimenti essenziali che il cittadino deve compiere: scegliere un professionista iscritto all'elenco speciale tenuto dal Commissario straordinario, al quale conferire l'incarico per

la progettazione e la presentazione di tutti i documenti necessari; presentare la domanda di contributo all'Ufficio speciale per la ricostruzione, avvalendosi del professionista; comunicare all'Ufficio speciale l'istituto di credito scelto per l'erogazione del finanziamento. Particolarmente significativo il fatto che sono incentivati gli interventi unitari su edifici interconnessi: per il ripristino con miglioramento sismico e la ricostruzione un aggregato edilizio (almeno tre edifici strutturalmente interconnessi tra loro), è possibile presentare un'unica domanda di contributo, un unico proget-

Il contributo è totale e le spese ammissibili sono coperte al 100% senza bisogno di alcun anticipo o esborso economico. La domanda di finanziamento va presentata entro il 31 dicembre 2017 e i lavori devono essere ultimati entro 24 mesi. Nel corso della conferenza stampa, che ha dato il via alla nuova campagna informativa che sarà diffusa attraverso video e materiale informativo sugli organi di informazione regionale stampa, web e tv e sui siti della Regione, è stato fatto il punto della situazione post sisma: per quanto riguarda le strutture ricettive, sono 4.143 le persone ospitate negli alberghi. 292 strutture sono state totalmente o parzialmente pagate, ammontano a 25.065.622,50 euro le somme pagate. Per quanto riguarda i Cas, Contributi Autonoma Sistemazione, l'importo rendicontato è di 49.957.695,49 euro, l'importo saldato è di 40.872.295,52 euro, le somme residue da erogare sono 9.085.399,97 euro. Le persone in Cas al 15 maggio 2017 sono 27.046. Infine per quanto attiene le Sae, Soluzioni abitative di emergenza: 1815 le Sae ordinate (1566 a Macerata, 12 a Fermo, 248 ad Ascoli Piceno) destinate a 5.034 abitanti (4.298 a Macerata, 698 ad Ascoli Piceno, 38 persone a Fermo). Le Sae su aree da urbanizzare con lavori (gare aggiudicate): consegnate 291 destinate a 785 abitanti. 169 le Sae in fase di realizzazione destinate a 439 abitanti solo su Ascoli Piceno. Le macerie rimosse sono 42.128,38 tonnellate.

IL MEUCCI DI CASTELFIDARDO HA PRESENTATO I RISULTATI

Gli studenti dell'Istituto "A. Meucci" di Castelfidardo, il 6 maggio scorso, presso il Cinema-Teatro "Astra" hanno incontrato alcuni ex studenti dell'Istituto, che si sono particolarmente distinti in ambito professionale e in campo sociale. La manifestazione ha visto protagonisti gli studenti attualmente frequentanti, alcuni ex studenti dell'Istituto e gli "Amici del Meucci". Dopo il saluto delle autorità presenti, nel corso della mattinata, sono stati premiati gli allievi meritevoli e gli autori dei migliori articoli del giornale d'istituto "Cronache dal Meucci", coordinato dalla Prof.ssa Lorena Carnevali. La manifestazione è stata presentata dall'ex studente Enrico Selleri, che ha dato la parola anche ad altri ex allie-

vi, che si sono realizzati in ogni attività o segnalati per magnifiche "sorprese". La premiazione degli articoli più belli ed originali è stata effettuata da Fulvia Marchiani, Presidente della Fondazione Carilo, mentre i ragazzi meritevoli - per l'anno scolastico 2015/2016 - sono stati premiati dalla Banca di Credito Cooperativo di Filottrano (sede di Osimo). Sono stati inoltre proiettati tre video: "La mia scuola", realizzato da 4 Alsa (Liceo Scienze Applicate), per il progetto-concorso "Corti di classe"; il cortometraggio "Arbuz", frutto dell'attività laboratoriale di videomaking, cinema e recitazione e il filmato del Progetto "Destinazione futuro", prodotto dalla 4 BLSA. Le attività della mattinata sono state scandite secondo questa scaletta. Dopo

un video introduttivo dell'Istituto, c'è stata l'esibizione del gruppo musicale Sound of Jupiter - Creep (Radiohead). A seguire, l'introduzione all'evento "Il Meucci premia il Meucci" e i saluti delle autorità presenti, ossia del Presidente del Consiglio comunale Damiano Ragnini, del Direttore di sede dell'Istituto "Meucci", il prof. Pierluigi Maggini, dei Dirigenti Scolastici dell'I.C. "Mazzini" di Castelfidardo Angela Iannotta, del Presidente della Fondazione Carilo Fulvia Marchiani e del Direttore della BCC Filottrano sede di Osimo Giuliano Bianchi. Dopo i saluti degli ex studenti invitati all'evento, c'è stata la presentazione dell'associazione Amici del Meucci. Poi, il cortometraggio della 4 Alsa, La nostra scuola, per il

progetto Corti di classe, coordinato dalla Prof.ssa Raffaella De Sanctis, con la presentazione degli studenti coinvolti, la premiazione e le menzioni speciali per gli autori degli articoli degli Studenti del Meucci. Dopo l'esibizione musicale del gruppo Sound of Jupiter - Stairway to Heaven (Led Zeppelin), c'è stata la presentazione del laboratorio del videomaking, curato da Illenia Pace, e la visione del cortometraggio Arbuz + Dietro le quinte. Interessanti sono stati l'intervista con l'ex studente Mattia Toccaceli, con video showreel per Emti Production, e il video di saluti alla scuola da parte di alcuni personaggi dello spettacolo. È stato proiettato, per giunta, il video del progetto Destinazione futuro della 4BLSA, coordinato dalla

Prof.ssa Monica Sirotti, con la presentazione degli studenti coinvolti. Dopo la premiazione degli allievi che si sono distinti nell'anno 2015/2016, c'è stato il discorso dello Studente Mirco Paolini, che lavora nelle produzioni cinematografiche e visive e che ha presentato lo showreel dei progetti ai quali ha lavorato. A conclusione della cerimonia, il discorso del sindaco di Castelfidardo, Roberto Ascani, e l'esibizione musicale del gruppo Sound of Jupiter - Balliamo sul mondo (Ligabue). Tale evento è stato possibile grazie alla collaborazione dell'Amministrazione Comunale di Castelfidardo e, senza dubbio, all'intenso lavoro e impegno dei docenti dell'Istituto, in particolar modo della Prof. ssa Sofia Frontini e del Prof. Gabriele Calducci.



Maggini, Selleri, Ragnini, Iannotta, Marchiani



HIV/AIDS – CARITAS E AOCF**INFORMAZIONE POSITIVA DAY**

Sensibilizzare e fare prevenzione sulle tematiche dell'HIV/AIDS: un'azione che va perseguita costantemente soprattutto nei confronti dei più giovani e che è stata al centro di Informazione Positiva Day, la manifestazione che ha chiuso una lunga serie di incontri di prevenzione che, in alcuni anni, hanno coinvolto più di 3000 persone tra studenti, insegnanti, genitori, educatori e giovani.

Un percorso nato all'interno del Progetto Nazionale AIDS di Caritas Italiana, cui hanno aderito la Caritas della Diocesi Ancona-Osimo e l'Associazione Opere Caritative Francescane di Ancona che insieme hanno sviluppato il progetto Informazione. Così, per chiudere questo periodo di attività, è arrivato l'evento che si è tenuto lo scorso 13 maggio al Cinema Italia di Ancona, cui hanno partecipato molti studenti tra cui quelli che hanno partecipato al concorso con la realizzazione di un video su uno degli argomenti trattati durante gli incontri formativi. Alla fine, la giuria di esperti ha premiato con il primo premio (2000 euro in materiali didattici) la classe 3ª A dell'I.C. di Ostra; al secondo posto sono arrivati i ragazzi della 3ª D dell'I.C. Pinocchio-Montesicuro che si sono aggiudicati un premio per un valore di 1000 euro, men-

tre la terza piazza è andata ad appannaggio di altre due classi dell'I.C. di Ostra, la 3ª B e la 3ª C, che hanno raggiunto il terzo premio che ammontava a 500 euro.

Premiati anche altri partecipanti che provenivano da scuole di tutta la provincia: l'IIS Podesti Calzecchi-Onesti sede di Chiaravalle, l'IIS Bettino Padovano di Senigallia, l'ITC Corinaldesi di Senigallia e l'I.C. Marco Polo di Fabriano. A tutti questi è stato consegnato un premio del valore di 100 euro.

Da ultimo un ulteriore premio (valore 200 euro) è stato aggiudicato ai ragazzi dell'Agrario Salvati di Pianello per aver vinto un quiz che si è svolto durante lo spettacolo.

Infatti quello proposto non è stato un semplice momento di

premiatura, ma un vero e proprio spettacolo presentato dal giornalista Paolo Petrucci e animato dai ritmi scatenati offerti dal Riciclato Circo Musicale e dalle divertenti improvvisazioni degli attori della compagnia teatrale Teatro Terra di Nessuno. Insomma un evento estremamente piacevole all'interno del quale si è però ancora una volta rimarcata l'importanza della prevenzione e della formazione relativamente ad una malattia che continua a colpire in Italia poco meno di 4000 persone all'anno tra cui moltissimi giovani.

Un modo ulteriore per ribadire di tenere alta la guardia su questo problema e diffondere una specifica competenza su HIV che purtroppo, soprattutto tra gli under 20 si sta perdendo.



3ª I. C. di Ostra

VARANO CANTA

Il Festival del Dialetto di Varano si rinnova. Proponendo, nell'edizione numero 43 che si svolgerà dal 24 agosto al 3 settembre prossimi, oltre alla consueta rassegna dialettale marchigiana anche una nuova iniziativa rivolta soprattutto ai giovani. Si chiama "Varano canta", un vero e proprio concorso canoro per solisti o gruppi (minimo 4 elementi) dai 13 anni in avanti. Ogni sera saliranno sul palco della frazione del Conero, ormai battezzata "il paese dei dialetti", alcuni giovani cantanti che presenteranno un brano edito (cover) o inedito in lingua italiana. Ogni sera ci sarà un vincitore (sarà la giuria formata dalle persone presenti a designarlo), che

si qualificherà per la finalissima del 2 settembre (premiatura del vincitore la sera dopo). In questo caso sarà una giuria di esperti a decretare il vincitore. Il concorso viene organizzato dal Comitato Manifestazioni Varanesi in collaborazione con Radio Arancia, che scremerà i vari iscritti. Modulo di iscrizione, entro 30 giugno, reperibile o a redazioneradioarancia.com, oppure a festival del dialetto-varanogmail.com.

<Con questa iniziativa- afferma Lucia Gioia, eletta da poco presidente del Comitato in sostituzione dello storico Gilberto Lucasolovogliamo contribuire a scoprire e promuovere voci e volti nuovi nell'ambito della musica leggera. L'obbiettivo è quello di affermare

il canto come espressione artistica attraverso un confronto fra diverse realtà vocali, valorizzare e promuovere la cultura del canto e della musica, dando ai partecipanti la possibilità di incontrare operatori artistici, culturali ed esperti del settore>. L'altra novità di questa edizione sarà il passaggio a biennale del concorso di poesia in dialetto, che ritornerà quindi l'anno prossimo. Ovviamente il momento centrale del Festival sarà quello dedicato al dialetto marchigiano, oltre alla buona cucina preparata dalle donne varanesi, diventato ormai un must dell'intera manifestazione. Saranno sulla scena, come al solito, le migliori compagnie dialettali delle Marche.

Roberto Senigalliesi

CIF**L'EUROPA SPIEGATA AI BAMBINI**

Il Centro Italiano Femminile di Ancona è artefice di una iniziativa piuttosto singolare: il giorno 9 maggio, nella ex sala consiliare del Comune di Ancona, ha presentato, con il patrocinio del Consiglio Regionale delle Marche e degli assessorati alla Macroregione Adriatico-Ionica e alle Politiche educative del Comune di Ancona, la carta geografica dell'Unione Europea da consegnare agli asili nido e alle scuole dell'infanzia di Ancona.

Perché la scelta è caduta su bambini così piccoli? E perché è stata individuata proprio la data del 9 maggio?

Aver preferito la fascia di età in cui si raccontano le favole, può sembrare a prima vista provocatorio e sorprendente ma approfondendo, il CIF, che fin dalla sua fondazione si è sempre impegnato nella cura dell'infanzia fornendo servizi educativi di vario genere e di alto livello formativo, intende privilegiare i più piccoli per dare speranza ad un'Europa che drammaticamente invecchia e contribuire ad arginarne il temuto declino.

La carta geografica dell'Unione Europea, nelle sue sfumature di blu, nei colori diversi e brillanti delle bandiere dei suoi stati, con il bianco tratteggio dei soli confini esterni, deve far percepire ai piccoli di vivere in un unico grande paese con tante cose da condividere, tante curiosità da sviluppare, dove anche le loro paroline più semplici possono essere dette con suoni diversi,

attraverso linguaggi universali che uniscono come la musica, le filastrocche, i giochi.

Questo è solo l'inizio di un itinerario; gradualmente varie iniziative saranno proposte per tutte le successive fasce di età scolastica affinché dalla percezione di un unico spazio comune si passi alla consapevolezza dell'appartenenza ad un sistema giuridico istituzionale grazie al quale i diritti della persona sono garantiti e rispettati con norme prevalenti e preminenti sul diritto dei singoli stati.

La scelta del CIF di avviare l'iniziativa il giorno 9 maggio, giornata dell'Europa, è simbolica; è l'occasione per riflettere sull'Unione Europea il cui processo associativo è iniziato il 9 maggio 1950 con la dichiarazione-proposta del ministro degli esteri francese R. Schumann di un piano cooperativo post bellico per la produzione in comune del carbone e dell'acciaio, fonti di aspri e secolari conflitti, da cui la creazione di una Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio, CECA, prima istituzione europea sovranazionale.

Quella data e quella dichiarazione costituiscono la prima pietra del faticoso e non concluso processo di unione degli stati europei. Dai sei fondatori oggi sono 28 i paesi membri dell'Unione, vincolati alla Carta dei diritti fondamentali che ha assicurato al vecchio continente un lungo periodo di pace nonostante tutto.

L. D. G.

**FINESTRA SUL SEMINARIO****AMICIZIA PRESBITERALE: IL VOLTO DELLA FORMAZIONE PERMANENTE**

Senza alcuna pretesa, o progetto lungimirante, ormai da anni invitiamo in Seminario i preti ordinati negli ultimi dieci anni, per una serie di tre o quattro incontri l'anno. In molte delle nostre diocesi esiste già un percorso di accompagnamento dei cosiddetti "preti giovani", e a nessuno intendiamo sovrapporci. La nostra proposta è quella di un'amicizia, ormai divenuta "presbiterale", da far continuare oltre gli anni della prima formazione.

L'occasione che ci diamo è quella di incontrarci in Seminario una mattina, presente l'equipe degli educatori, per condividere una riflessione su un aspetto del nostro essere preti, in un clima di ascolto sereno e accogliente, senza repliche o conclusioni; segue la preghiera condivisa con tutta la comunità dei seminaristi e il pranzo. In seguito, chi lo desidera può rimanere ancora per riposare, studiare, pregare, cogliere l'occasione di un colloquio o di un momento di fraternità con i

seminaristi della propria diocesi.

Il gradimento per questa opportunità è alto, e il frutto che raccogliamo è quello di una rete di fiducia e di sostegno che ci accomuna e nutre con speranza l'esercizio diffuso del nostro ministero. Dallo scorso anno abbiamo provato ad aggiungere a questi incontri, un'uscita insieme in primavera, per visitare le bellezze del nostro territorio, gustare la fraterna amicizia, condividere le bontà eno-gastro-nomiche e unirli in preghiera

nella Chiesa e per la Chiesa, della quale siamo figli e servi inutili. Successo garantito!

Non abbiamo voluto condividere in questi anni tematiche squisitamente pastorali, perché a questo sono deputate le sedi diocesane e parrocchiali, ma piuttosto tanti aspetti della vita del prete, della qualità della sua vita, dello spirito e dello sguardo che lo sostengono nel ministero, dei bisogni e delle fatiche che lo appesantiscono e lo minacciano.

Crediamo buono continuare ad offrire tale opportunità e

speriamo di poterla arricchire e coordinare con tutte le altre iniziative a favore di chi muove i primi passi nel dono di sé. Costruire insieme una rete di solidarietà fraterna, che ci custodisca nella risposta che abbiamo dato al Buon Pastore, è un progetto tutto ancora da pensare e sviluppare, e non è possibile farlo ripiegandoci in vedute troppo ristrette, dopo aver gustato e condiviso la ricchezza e il dono di una formazione vissuta insieme a livello regionale.

Don Luciano Paolucci Bedini

LA BANCA DI FILOTTRANO TRA LE PRIME DELLA VALMUSONE PER QUOTA DI MERCATO

Quando c'è la crisi, occorre rilanciare e così ha fatto l'istituto di credito che anche nel 2016 ha registrato segnali positivi nella raccolta e concessione dei crediti. L'assemblea ordinaria ha provveduto al rinnovo delle cariche sociali, Saraceni riconfermato presidente

La Banca di Filottrano, nonostante un 2016 di luci ed ombre per l'economia italiana, guarda con fiducia all'anno in corso. Nell'anno appena trascorso l'istituto guidato dal presidente Saraceni ha continuato ad inanellare una serie importante di risultati nonostante le oggettive difficoltà legate alla fusione con la Cassa Rurale di Camerano (2015).

Si conferma tra i più alti il tasso di fiducia dei risparmiatori nei confronti della banca: la somma degli impieghi (685 milioni) e della raccolta (appena superiore al miliardo di euro) pone infatti l'istituto tra quelli principali della Valmusone con una quota di mercato del 26%, al di sopra dei grandi gruppi bancari.

Altro dato rilevante riguarda l'aumento di finanziamenti chirografari e ipotecari (finanziamenti chirografari o ipotecari nel 2016 per 16 mln. +22%), di cui una gran parte è relativa all'acquisto o alla ristrutturazione della casa (mutui per l'acquisto o la ristrutturazione dell'abitazione 2016 28 milioni +75%).

L'utile invece è di 1.243.000 euro.

Da ultimo va registrato un dato assai rilevante relativamente al confronto con la situazione regionale: la Banca di Filottrano con 13milioni e 800mila euro di finanziamenti concessi è la prima BCC delle Marche per volumi nell'operatività con le cooperative di garanzia.

L'assemblea ordinaria, che si è

desione ad un gruppo bancario cooperativo così come previsto dalla riforma. Il punto fondamentale della legge è la creazione, entro maggio 2018, di uno o più Gruppi Bancari Cooperativi, fondati sul contratto di coesione, che costituisce un modello originale rispetto ad altre esperienze italiane ed europee, senza

za l'adesione al gruppo Iccrea Banca presente all'assemblea con il Direttore Generale Leonardo Rubatto. Quest'ultimo ha avuto parole d'elogio per la gestione portata avanti dai vertici dell'istituto che con spirito solidaristico ha assunto l'indebitamento di Camerano e ha saputo far fronte alla nuova situazione cercando di porre rimedio alle inefficienze migliorando la gestione degli sportelli ed incrementando servizi alla clientela. "La Banca di Filottrano - ha aggiunto il presidente della Federazione Marchigiana Bruno Fiorelli - è un punto di riferimento importante per il credito cooperativo regionale e lo sarà ancora di più con il nuovo gruppo facente capo ad Iccrea".

Al termine dell'assemblea si è provveduto al rinnovo delle cariche sociali. Luciano Saraceni è stato riconfermato presidente. Nel cda sono stati riconfermati Paolo Santoni, Gabriele Moretini, Nicola Coppari, Luciano Libardi, Luca Squartini e Mariano Silvestroni, mentre entrano a farne parte per la prima volta Stefano Centanni, Marco Strac-

quadanio, Velia Cervigni e Graziano Bolletta.

L'ex sindaco di Treia Luigi Santalucia è stato riconfermato presidente del collegio sindacale dove sarà affiancato dai riconfermati Andrea Bernardini e Leonardo Zappanico. Non si sono ripresentati in questa tornata elettorale i consiglieri uscenti Luciano Braccacini, Alberto Menichelli ed Angelo Sorcionovo a cui è andato il ringraziamento dell'assemblea per il lavoro svolto all'interno dell'istituto. Mentre per una manciata di voti non è stato rieletto l'artigiano Tonino Sabbatini. "Il nuovo cda - hanno ricordato il presidente Saraceni ed il direttore generale Enzo Bianchi - avrà il compito di proseguire sulla strada intrapresa dopo la fusione continuando a privilegiare una gestione aziendale rivolta ai soci e al territorio. Caratteristica peculiare delle società cooperative, nell'ottica di perseguire principi morali ed etici di eguaglianza, è proprio quella di privilegiare il valore delle persone più che del capitale da esse apportato".

Luca Falcetta



Il presidente Saraceni mentre espone il bilancio

svolta al Palabaldinelli di Osimo, è stata l'occasione per presentare i risultati del 2016 e le prospettive future della Banca di Filottrano. In particolare l'a-

però snaturare i tratti distintivi di un diverso modello di banca. L'assemblea, che ha visto la partecipazione di oltre 1100 soci, ha votato a larghissima maggioran-

XII CONGRESSO REGIONALE

SAURO ROSSI RICONFERMATO AL VERTICE DELLA CISL MARCHIGIANA

Si è concluso nella tarda serata dello scorso 16 maggio, al Fermo Forum, il XII Congresso della Cisl Marche con la rielezione di **Sauro Rossi** al vertice regionale del sindacato cislino. La due giorni congressuale 'Per la persona, per il lavoro, nelle Marche da Rigenerare' ha visto la partecipazione di oltre 400 persone, tra invitati e delegati eletti, dalle 18 Federazioni sindacali di categoria della Cisl Marche, nel percorso congressuale che è partito dalle centinaia di assemblee nei luoghi di lavoro e nel territorio e che negli ultimi mesi ha coinvolto migliaia di lavoratori e pensionati, dato voce agli oltre 1500 rappresentanti Cisl nei luoghi di

lavoro e ai 150.615 iscritti della Cisl delle Marche.

Sauro Rossi sarà affiancato nella nuova segreteria da **Cristiana Ilari** e **Marco Ferracuti**.

"Per la persona, per il lavoro, è il percorso che la Cisl ha scelto per questa stagione congressuale - ha esordito **Gigi Petteni**, segretario nazionale Cisl, in conclusione del XII Congresso Regionale Cisl Marche, portando i saluti della segretaria generale Annamaria Furlan - Dobbiamo tornare a riflettere sul lavoro come condizione di vita.

Oggi il lavoro viene percepito da tutti con maggiore insicurezza rispetto al passato: dobbiamo cogliere il disagio delle persone perché la crescita non può essere senza lavoro.



E' il lavoro che dà cittadinanza, non il reddito. "Petteni ha ricordato, inoltre, come la messa in sicurezza del paese sia una pri-

orità, così come il rilancio della riforma del fisco a partire dalla lotta all'evasione e alla corruzione. Nelle Marche colpite dalla

crisi e dal sisma servono "relazioni di qualità con tutti i soggetti per guidare lo sviluppo, altrimenti si rischia di governare un territorio al declino.

E' nostro dovere - ha concluso **Petteni** - creare le condizioni per abbattere le paure e costruire la speranza. "Per rigenerare le Marche "è necessario e fondamentale responsabilizzare tutti i soggetti istituzionali e non, per un nuovo patto che coniughi lavoro, sviluppo e welfare - ha dichiarato **Sauro Rossi**, appena eletto - Il rilancio sociale, economico, produttivo della nostra Regione non può prescindere dal rigenerare le aree colpite dal sisma. Per guardare al futuro con speranza è necessario investire in formazione e aprire canali di scambio con gli universi giovanili".

MONSIGNOR FABIO DEL CIN È IL NUOVO ARCIVESCOVO DI LORETO

CITTÀ DEL VATICANO - Papa Francesco ha accettato la rinuncia presentata da mons. Giovanni Tonucci all'incarico di Arcivescovo Prelato di Loreto e Delegato Pontificio per il Santuario Lauretano, nonché Delegato Pontificio per la Basilica di Sant'Antonio in Padova. Il Papa ha quindi nominato Arcivescovo Prelato di Loreto e Delegato Pontificio per il Santuario Lauretano, nonché Delegato Pontificio per la Basilica di Sant'Antonio

in Padova, mons. Fabio Dal Cin, della Diocesi di Vittorio Veneto, finora Ufficiale della Congregazione per i Vescovi.



Mons. Fabio Del Cin

Monsignor Fabio Dal Cin è nato a Vittorio Veneto il 23 gennaio 1965. Dopo aver frequentato i Seminari Minore e Maggiore diocesani, il 7 dicembre 1990 è stato ordinato Sacerdote per la diocesi di Vittorio Veneto. Nel 1990 è stato nominato Vicario parrocchiale del Duomo di Motta di Livenza. Nel 1988 è stato chiamato a svolgere l'incarico di Animatore della Comunità Giovanile del Seminario Minore diocesano e di vicedirettore del Centro Diocesano Vocazioni. Ha

frequentato i corsi di specializzazione presso l'Istituto di «Liturgia Pastorale» di Santa Giustina in Padova, dove ha conseguito la Licenza in «Sacra Teologia con specializzazione liturgico-pastorale».

Nel 2000 è stato nominato Delegato Vescovile per la Pastorale Vocazionale e Direttore del Centro Diocesano Vocazioni e nel 2001 Professore di Liturgia nello Studio Teologico Interdiocesano Treviso-Vittorio Veneto. Nel 2003 ha ricevuto l'incarico di Anima-

tore del Seminario Maggiore e di Cerimoniere Vescovile. Nel 2004 è stato nominato Membro della Commissione per la formazione e il ministero dei Diaconi Permanenti. Dal marzo 2007 è Ufficiale della Congregazione per i Vescovi. Nel 2011 ha conseguito il Dottorato in Teologia presso il Pontificio Ateneo Sant'Anselmo di Roma. Dal 2012 è Cappellano di Sua Santità. Ha prestato assistenza spirituale presso il Santuario della Madonna della Quercia in Roma.

"POLITICHE FAMILIARI LOCALI" PIÙ EQUE CON IL FATTORE FAMIGLIA

A Senigallia, si è svolto il convegno "Politiche familiari locali", promosso dal Forum delle associazioni familiari delle Marche. Tra gli interventi anche quelli del sindaco Mangialardi e del vescovo Manenti

Costruire nelle Marche una rete di comuni "amici della famiglia" e vedere come, concretamente, si può applicare il fattore famiglia in un comune. Sono questi gli esiti principali del convegno "Politiche familiari locali", organizzato e promosso dal Forum delle associazioni familiari delle Marche, che si è svolto all'auditorium San Rocco di Senigallia, con il patrocinio del Comune di Senigallia, dell'ANCI e del Presidente del Consiglio Regionale delle Marche.

I due relatori, il dottor Roberto Bolzonaro, membro del Direttivo del Forum delle Associazioni Familiari e dell'Osservatorio per la Famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri e l'ingegner Maurizio Bernardi, già sindaco del Comune di Castelnuovo del Garda e già Presidente Nazionale AFI - Associazione delle Famiglie, si sono alternati nella presentazione, soprattutto, del fattore famiglia, che è stato realizzato nel comune di Bernardi. L'ideatore del medesimo fattore, Bolzonaro, ha sottolineato, con forza, che esso "non è un costo in più, ma una redistribuzione più equa delle risorse". Ma cos'è questo fattore famiglia? "Esso rappresenta la 'pesatura' della famiglia in tutti i suoi componenti e nelle sue situazioni particolari - ha spiegato Bolzonaro -. La 'pesatura' tiene conto della situazione reale della famiglia in modo da ricavarne un indice utile a calcolare con buona approssimazione i cosiddetti 'carichi familiari'. Tale indice può essere utilizzato per stabilire la soglia di povertà di una famiglia, oppure per sta-

bilire la situazione economica reale della famiglia. Il DCPM del 2013 che istituisce il nuovo ISEE definisce quest'ultimo come un livello essenziale delle prestazioni: non può essere quindi sostituito, ma può essere integrato, vedi articolo 2, ovvero gli enti erogatori possono prevedere, accanto all'ISEE, criteri ulteriori di selezione volti ad identificare specifiche platee di beneficiari".

Il relatore ha anche spiegato che "conviene" sostenere le famiglie, perché se esse sono forti e sane aiutano a "prevenire le situazioni di disagio, a ridurre gli interventi di tipo assistenziale e in sintesi a pensare al nostro futuro, in termini di fare figli e di qualità della vita.

In questo senso l'Italia ha una politica miope, perché di fronte a una media europea che investe, per la famiglia, il 2,2% del Pil, con punte della Francia e della Gran Bretagna, del 3,8 e 3,5%, il nostro Paese spicca per un misero 1,4%.

Una famiglia con due figli a carico che ha un reddito di 20.000 euro paga, all'anno, in Italia, 1.385 euro di tasse, 750 in Germania, 52 in Francia". Bernardi ha invece presentato il Piano Integrato delle Politiche familiari realizzato nel suo comune di Castelnuovo del Garda, in provincia di Verona, dove è stato introdotto il fattore famiglia. Questo Piano, che ha previsto varie aree di intervento, ha portato grandi benefici alla città tra cui la costruzione di nuove scuole con le relative piazze che sono diventati luoghi di incontro, il moltiplicarsi delle iniziative della società civile, un raddoppiamento, in dieci anni, del-

le nascite e una diminuzione dell'età media della popolazione, nel 2016, da 44,5 anni della media nazionale a 41,5. "Diversi comuni - ha sottolineato Bernardi - hanno deciso di applicare il fattore famiglia e altri stanno compiendo i passi



Il sindaco Mangialardi durante il suo intervento

necessari per attuarlo, come, nelle Marche, Loreto e Camerano. L'ISEE non è giusto, usa una scala superata, mentre il fattore famiglia è un fattore di equità e può essere realizzato senza costi aggiuntivi facendo delle scelte politiche nel distribuire le risorse nei bilanci".

Il convegno è stato aperto dai saluti del vescovo di Senigallia, mons. Francesco Manenti, che ha sottolineato come le "famiglie non siano entità astratte" e ha augurato ai presenti, amministratori locali, funzionari e persone interessate, di "individuare le modalità concrete di aiuto alle famiglie là dove vivono". Paolo Perticaroli, presidente del Forum Marche, nella sua introduzione ha evidenziato l'intenzione, con il convegno, di "aiutare i Comuni che lo desiderano a mettersi in rete per scambiare

si buone pratiche, ma sempre nel rispetto dell'identità locale, nella convinzione che una rete sia più forte quanto più simili e più coesi sono gli anelli che la compongono". Il presidente poi, ha ricordato che "in questi giorni è emerso in modo for-

Il padrone di casa, il sindaco di Senigallia Maurizio Mangialardi, che è anche segretario regionale dell'ANCI, ha espresso la sua convinzione che "bisogna ripartire dalla famiglia, dal suo valore morale e non solo dalle sue necessità economiche. E' necessario fare un lavoro insieme sulla condivisione e sull'importanza della relazione interpersonale e bisogna costruire una città a misura di bambino, costituire degli spazi, delle scuole e occuparsi della sicurezza".

Il primo cittadino ha messo in evidenza alcune misure messe in campo dalla sua amministrazione, tra cui la rete per i bambini del nido, la cancellazione dell'IMU sulla prima casa, l'impegno nelle politiche abitative, dal co-housing, all'autocostruzione ai progetti di integrazione per le nuove famiglie che arrivano, ma ha anche sottolineato la difficoltà in cui si trovano i comuni, dato che "lo Stato centrale taglia le risorse agli enti locali, situazione che alla fine si riflette negativamente sulle famiglie". Luca Marconi, consigliere regionale ha illustrato l'impegno delle Marche sul fronte della famiglia, che si è concretizzato, proprio in questo mese, in una modifica della legge 30 sulla famiglia, vecchia di diciannove anni, che prevede "l'istituzione del V.I.F., la Valutazione di Impatto Familiare per tutti i provvedimenti presi dalla Regione, la creazione del logo di aziende amiche della famiglia, la decisione di organizzare campagne sulle dipendenze non sociologiche ma mirate alle famiglie e l'istituzione di una Giornata della famiglia annuale".

IRAQ

A NINIVE I SACERDOTI DIVENTANO INGEGNERI

Non è raro che un sacerdote debba improvvisarsi in altri ruoli. In Iraq, nei territori fino a poche settimane fa occupati dallo Stato Islamico, molti sacerdoti si vedono oggi impegnati come ingegneri, architetti e geometri.

Non appena celebrata la messa, padre Georges Jahola smette i paramenti e prende immediatamente il cellulare per ricominciare a coordinare i lavori. Il sacerdote caldeo è membro del Nineveh Reconstruction Committee (NRC), un organismo creato da Aiuto alla Chiesa che Soffre per coordinare la ricostruzione dei villaggi della Piana di Ninive distrutti dall'ISIS.

«Qui in Iraq se non ci pensa la Chiesa a far fronte alle necessità di questa povera gente non lo farà nessuno». Nel vil-

laggero di Qaraqosh le case dei cristiani da ricostruire sono 6.727, 115 delle quali totalmente distrutte. La ricostruzione è stata attentamente pianificata. «Abbiamo classificato le diverse abitazioni e cominceremo a ricostruire da quelle parzialmente danneggiate, così da permettere alle famiglie di rientrarvi al più presto», dichiara ad ACS padre Jahola. La Chiesa ha coinvolto 40 ingegneri volontari e oltre 200 operai. «Ci vorrà del tempo ma siamo ottimisti». Il costo del Marshall Plan varato da ACS per la ricostruzione della Piana di Ninive è stimato in oltre 250 milioni di dollari e la Fondazione ha già messo a disposizione un contributo iniziale di 450 mila euro che permetterà di ricostruire le prime cento case. «Ci stiamo concentrando sui villaggi che

sono stati per meno tempo nelle mani dello Stato Islamico», spiega padre Salar Boudagh, vicario generale della diocesi di Alqosh e membro dell'NRC. «A Telskuf e Bakofa la ricostruzione richiederà meno tempo, al contrario di Badnaya, dove oltre l'80 per cento delle case è stato distrutto».

Il sacerdote riferisce come prima dell'arrivo dell'ISIS, 1450 famiglie vivessero a Telskuf, 110 a Bakofa, 950 a Badnaya, più di 700 a Telkef e 875 a Karemles. «La prima condizione per il ritorno di queste famiglie è la sicurezza e fortunatamente quest'area è pattugliata dalla Zeravani, una milizia cristiana di cui ci fidiamo ciecamente».

Accanto alla sicurezza, il piano di ricostruzione non può prescindere da un importante impegno economico. Le case

sono state suddivise in base ad un "coefficiente di danno". Per riparare una casa incendiata servono 25mila dollari, mentre per una totalmente distrutta ne occorrono almeno 65mila. «Preghiamo Dio - afferma padre Boudagh - affinché i benefattori di ACS continuino a sostenerci e permettano alle

famiglie cristiane di tornare nella terra dei profeti».

Dal marzo 2016, Aiuto alla Chiesa che soffre è ormai l'unica organizzazione ad occuparsi regolarmente degli sfollati interni iracheni per far fronte alle loro necessità. Dal 2014 ad oggi ha donato oltre 30 milioni di euro.



LE GIORNATE DELL'ANIMA – SECONDO INCONTRO

LUCETTA SCARAFFIA E L'ANIMA DELLE DONNE

In ascolto della diversità femminile non per potere, né per diaconia con bollino blu

di Riccardo Vianelli

Come è oramai dettato dalla consuetudine, uno degli incontri del Festival de "Le giornate dell'anima" è stato inserito, con un certo successo, nella lodevole e interessante iniziativa proposta dalla Università Politecnica delle Marche che va sotto il nome di "YOUR FUTURE FESTIVAL" con il sottotitolo che quest'anno è stato "Costruendo legami" che si è ben adattato all'ospite che ha proposto e condotto il secondo tema previsto dal programma del Festival: "L'anima delle donne".

Lucetta Scaraffia dalle pagine dell'Osservatore

È stata un'occasione persa, perché nell'Aula Magna dell'Ateneo del Polo Monte Dago era presente un pubblico poco numeroso, con scarsissima presenza maschile e con l'assenza totale delle autorità civili; Lucetta Scaraffia professoressa, scrittrice e coordinatrice, da quattro anni, di "Donne, Chiesa, mondo", l'inserto mensile dell'Osservatore Romano con una redazione tutta al femminile, interreligiosa e internazionale, ha proposto diversi spunti interessantissimi sulla condizione femminile e sul ruolo che ha e che dovrebbe avere la donna soprattutto nella Chiesa e nella società.

Le donne hanno un'anima?

A fare gli onori di casa il Magnifico Rettore il prof. Sauro Longhi, mentre la presentazione della relatrice, una delle poche donne presenti al Sinodo della famiglia, è toccata al prof. Giancarlo Galeazzi. Aprendo il suo intervento Lucetta Scaraffia si è domandata se le donne hanno veramente un'anima soprattutto guardando al ruolo che hanno nel nostro tempo e nella nostra cultura, e in riferimento alle origini giudaico-cristiane che sono la base sulla quale si costruisce tutto il percorso tracciato dalla scrittrice. Il cristianesimo, radicandosi in società fortemente patriarcali, ha portato infatti questi semi che non possono essere spenti riguardando sostanzialmente l'anima delle donne.

La rivoluzione del cristianesimo

Il cristianesimo, fin dalle origini, non ha negato alle donne di intraprendere la vita religiosa, la scelta di un'evoluzione spirituale che le portasse alla santità, lo dimostra il fatto che ha avuto eremiti ed eremite, monaci e monache che, in un certo contesto storico, è stato un aspetto di importanza essenziale.

Tale rivoluzione – ha precisato la Scaraffia – è avvenuta in una società in cui il problema fondamentale era la riproduzione: se per avere un figlio vivo bisognava partorirne quattro o cinque, considerando le condizioni generali in cui si viveva, le donne non avevano modo di staccarsi dal loro compito biologico.

Il cristianesimo ha accettato, fin dalle origini, che alcune donne fossero portate via dal compito biologico, considerato fondamentale per la riproduzione della famiglia e della società, perché si dedicassero totalmente a Dio coltivando l'anima.



Longhi, Scaraffia, card. Menichelli, Galeazzi

Una scelta straordinaria ed incredibile

Per la prima volta nella storia alle donne è dato scegliere se aderire ad un compito biologico, fare figli, oppure scegliere se dedicarsi totalmente a Dio; certamente questa possibilità di scelta – ha chiarito la scrittrice – è stata data a poche donne, però è la prima volta, nella storia, che le donne hanno potuto dire di volersi dedicare a Dio.

Per poter capire ancor più il significato di questo cambio di rotta, la Scaraffia, ha ricordato l'esperienza delle vestali che, nella società tardo antica, restavano tali fino all'età di trent'anni per poi sposarsi.

La prima rivoluzione

È un aspetto fondamentale per spiegare che anche nelle società fortemente patriarcali, la tradizione cristiana ha sempre permesso alle donne di percorrere una via spirituale per fare vita religiosa, mistica.

In questo modo si è dato occasione di sviluppare la santità, una specie di "carriera" spirituale alle donne e agli uomini, una cosa mai accaduta.

La seconda rivoluzione

L'impulso dato da Gesù avvenne nel matrimonio, in Matteo 19 Gesù non dice che non bisognava divorziare poiché nella società ebraica il divorzio non esisteva, ma c'era il ripudio ed in generale erano gli uomini che ripudiavano le donne quando erano sterili (magari lo sterile era l'uomo), ma a quel tempo la sterilità era un addebito femminile per questo le donne sterili diventavano serve, raramente riaccolte nella propria famiglia, oppure prostitute.

Gesù con l'indissolubilità del matrimonio ha impedito che queste donne sterili venissero ripudiate e dà uguale dignità alle donne e agli uomini, nel matrimonio i due sono strumenti di procreazione, ma hanno anche un'anima e quindi il matrimonio è valido comunque, anche se le donne non fanno figli.

È una rivoluzione enorme a favore delle donne; nel medioevo i regnanti, per continuare la dinastia, non esitavano a chiedere al Papa il divorzio dalla moglie sterile, ma ciò non è mai accaduto lasciando donna ed uomo sulla stessa dignità.

La gratuità nel cuore della vita cristiana

I semi gettati da Gesù sono talmente forti e fertili che nella storia della società cristiana hanno sempre fruttificato, non sempre nella Chiesa; non è un caso che le società di matrice cristiana, anche se secolarizzate, sono le uniche in cui si è affermato il femminismo riconoscendo i diritti di parità delle donne.



Uno scorcio della sala

Inoltre - ha affermato la Scaraffia - le donne attraverso la maternità che segna la vita femminile, vengono educate al 'dare' gratuitamente all'altro, una caratteristica femminile come costituzione biologica ma che è divenuta poi culturale perché le donne prestano il loro corpo al figlio, e poi la loro attenzione per allevarlo, tutte cose basate sulla gratuità, perciò più capaci a dare gratuitamente.

Oltre all'affermazione nella professione, le donne continuano nel fare le cose dell'essere donne: nutrire, essere attente agli altri, saper consolare, capire anche le cose che non si dicono, tutti aspetti di servizio agli altri che costituiscono il cuore della vita cristiana.

Il segno di abbandono a Dio

Altro aspetto legato alla natura corporea femminile era la facilità delle donne di manifestare le proprie emozioni con il pianto, piangere è un segnale di abban-

dono di sé, di chiedere aiuto, di accettare la propria limitatezza. Atteggiamento che si ritrova nei grandi mistici e mistiche (S. Domenico, S. Ignazio, Caterina da Siena, Teresa d'Avila), perché la preghiera non sia solo elenco di richieste, ma apertura alla volontà di Dio un atteggiamento che nella nostra cultura viene considerato femminile.

Completato il quadro delle opportunità femminili, la Scaraffia si è posta alcuni interrogativi presentando la realtà in particolare all'interno della Chiesa che se è vista, oltre all'Occidente, come l'istituzione che più e meglio difende la dignità delle donne, grazie alle missionarie, in altre realtà dimostra come il mondo femminile sia poco sentito e accolto.

Un cammino ancora faticoso

La Scaraffia, chiarendo che la sua affermazione non partiva da lotte di potere o dalla scalata al sacerdozio femminile, ha detto che non si può non constatare che le donne, nella loro diversità, debbano entrare ed essere ascoltate nei momenti di discernimento della Chiesa.

E così snocciolando varie esperienze la storica ha messo in luce aspetti dove l'esperienza delle donne è messa alla porta della

vita ecclesiale: mancanza di una donna nel Consiglio dei 9 cardinali a supporto del Papa, il rapporto asfittico delle suore (80% dei religiosi) con l'intero mondo religioso, la mancanza di ascolto delle Superiori Generali nella CEI, le suore mai interpellate nelle inchieste che si fanno per la scelta dei vescovi.

Anche nell'esperienza del Sinodo della famiglia la presenza femminile era ridotta al lumicino, e si è avuta la percezione del distacco reale dal mondo da parte della Chiesa parlando della crisi della famiglia senza mai dire che esiste il problema delle donne ...

Segnali positivi e pieni di speranza

In questo panorama però ci sono segnali positivi come ad esempio che sempre più donne siano richieste a predicare esercizi spirituali.

Papa Francesco anche in questo campo sta testimoniando in modo esemplare la sua linea e lo

ha dimostrato portando la festa liturgica di Maria Maddalena allo stesso grado degli apostoli, stabilendo l'uguaglianza nella evangelizzazione e nell'apostolato ed è uno di quei punti di non ritorno perché sancisce una parità, esattamente come fece Paolo VI quando nominò S. Caterina e S. Teresa Dottori della Chiesa.

Sono segnali che contano tantissimo – ha replicato la professoressa – ma occorre che questo reale ascolto del mondo femminile avvenga dalla base, dalle parrocchie; solo accorgendosi e ascoltando l'anima delle donne la Chiesa (istituzione) può uscire da una chiusura autoreferenziale in cui si è barricata, un'apertura - lo ha ribadito - non per il potere, né per essere diaconi con il bollino blu, ma per quella diversità che è diversità ricca di caratteristiche cristiane: il servizio, la capacità e l'abbandono alla Provvidenza.

Il dibattito

Nel dibattito che è seguito si è sottolineato come è vitale avere in mente quale sia la realtà da affrontare, e per questo occorre impostare risposte adatte al tempo, infatti la grandezza del cristianesimo è stata quella di capire sempre la situazione storica per impostare risposte adatte alle situazioni (vedi sessualità e giovani)

Nella Chiesa occorre che la diversità femminile sia presente, anche laddove si prendono le decisioni per il futuro della Chiesa, superando le contraddizioni a volte molto evidenti (vedi gender), quindi l'auspicio è che si possa accogliere ed accettare la diversità femminile nel governo della Chiesa, e, come nella società, la scommessa è partecipare alla vita degli uomini cambiando le regole del gioco (una sfida per tutte: le regole da cambiare per allungare il periodo di maternità per le lavoratrici).

La conclusione del Cardinale Arcivescovo

Il Cardinale, nella sua conclusione, ha ricordato come la Chiesa, popolo di Dio, si debba continuamente mettere in ascolto dello Spirito, sapendo che piccoli passi in avanti su questo tema non descrivono la lentezza ottusa, ma la fatica della comunità cristiana di entrare nello spirito di comprensione di ciò che oggi si dice. L'esperienza del Sinodo della famiglia intercettando le ferite della famiglia ha ribadito come l'uomo e la donna siano due doni creati a vantaggio dell'umanità e della Chiesa.

Un passo importante è quello scaturito dal Sinodo che nel cambio di una semplice preposizione ha formulato un indirizzo di lavoro radicalmente diverso: da pastorale per la famiglia a pastorale con la famiglia. Per fare questo – ha precisato Menichelli – ci vorranno anni, ma tutti, donne e uomini, siamo chiamati a mettere in circolazione il bene soprattutto facendo crescere la responsabilità, che è quella della pazienza dell'educare.

CASTELFIDARDO - RITORNA LA FIGURETTA

LA ROTATORIA DI VIA DANTE ALIGHIERI ADOTTATA DA OTTICA RIZZA

Dalle ricerche del caro Renzo Bislini, che ci ha lasciato da poco più di un anno, attingiamo la notizia che in un vecchio documento del 24 settembre del 1549 è riportata la frase: iusta figurettam, quod vulgo dicitur Figuretta de Perozzo, per indicare una figuretta che sorgeva sulla strada che da Castelfidardo conduce a Loreto.

Nella figuretta, che andrebbe classificata molto al di sopra di una "maestà" perché aveva la forma di una chiesetta, si venerava la Madonna della consolazione e si officiava.

Questa presenza diventa toponimo, tanto che il quartiere viene chiamato "La Figuretta".

Nel 1970, si continua a sostenere per ragioni di traffico, ma secondo quanto ci raccontava Renzo, la ragione era ben diversa, la chiesetta venne demolita e poco distante venne costruita, per volontà di don Paolo Pigni e con il determinante aiuto di don Giovanni Simonetti la nuova e capiente chiesa.

A chi continua a sostenere che la Figuretta è stata demolita per ragioni legate al traffico, diciamo che le querce lungo via Verdi, sono molto pericolose, ma siccome c'è una legge che le tutela, anche per una accresciuta sensibilità alla tutela del patrimonio ambientale, nessuno ha mai pensato di abatterle.

Ora, ritornando al traffico, nel programma complessivo di ammodernamento della circolazione con la sistemazione degli incroci con le rotonde, anche alla

Figuretta dove si incrociano 5 vie: Via Dante Alighieri, Via Colombo, Via Montessori, via Sanzio e via Alfieri, da tempo funziona una moderna rotonda. La felice intuizione degli amministratori di tutti i tempi e il connubio con i privati ha fatto sì che queste rotonde

venissero sponsorizzate da chi le cura e le arreda.

La rotonda della Figuretta è stata presa in cura ed arredata dall'Ottica Rizza che su un lato di un obelisco di modeste dimensioni ha posto un bassorilievo a colori della Madonna della Consolazione,

a ricordo della vecchia figurettam, quod vulgo dicitur, Figuretta de Perozzo.

La foto con alcuni residenti ricorda il giorno della inaugurazione, con don Bruno che l'ha benedetta e il sindaco che l'ha inaugurata.



**LATIN
PATRIARCHATE**
pilgrimages



ARCIDIOCESI DI ANCONA OSIMO
in visita ai luoghi di S. Giovanni Paolo II

POLONIA 4- 8 Luglio 2017

(Cracovia - Wadowice - Czestochowa - Auschwitz)



QUOTA DI PARTECIPAZIONE € 1.120,00
Minimo 35 partecipanti

Volo da Ancona (via Monaco)
Acconto all'iscrizione € 300,00

PER INFORMAZIONI - UFFICIO DIOCESANO PELLEGRINAGGI:--

dal Lunedì al Venerdì - Mattino dalle 11.00 alle 12.30
Pomeriggio dalle 15.30 alle 17.00 su appuntamento
Tel. Uff. 071 9943519 - cell. 334 9532096
e-mail: pellegrinaggi@diocesi.ancona.it

Organizzazione tecnica: Enterprise S.r.l. - Autorizzazione Regionale 063996 del 11/09/1996

AVVISO SACRO

ARCIDIOCESI ANCONA-OSIMO

**XIII Pellegrinaggio
Diocesano
Crocette - Loreto**

guidato dal Card. Arcivescovo

SABATO
27
maggio
ore 18

"Camminiamo, famiglie,
continuiamo
a camminare!" (A. L. 325)...
guardando
la santa Famiglia
di Nazareth!

ore 16:00
partenze scaglionate
dalle PARROCCHIE

ore 18:00
partenza pellegrinaggio
da CROCETTE

ore 20:00
LORETO
Celebrazione Eucaristica
presieduta dal
Card. Arcivescovo Edoardo

ISCRIZIONI

PRESSO LE PARROCCHIE

Per informazioni Curia tel. 071 9943500
Lino Santamaria 334 9532096





"KONG: SKULL ISLAND" (USA, 2017)

regia di Jordan Vogt-Roberts, con Tom Hiddleston, Brie Larson, Samuel L. Jackson, Corey Hawkins, Toby Kebbell, John Goodman, John C. Reilly

di Marco Marinelli

1944. Due aerei militari precipitano durante la Seconda Guerra Mondiale sulla sabbia dorata di un'isola completamente sconosciuta nel Sud del Pacifico. Due combattenti ne escono, continuando a lottare tra loro, pur gravemente feriti, fin quando non si rendono conto che, al di là del colore della propria bandiera – Giappone vs. Stati Uniti d'America – non sono nient'altro che fratelli. Decidono quindi di incarnare il principio dell'unione fa la forza per battersi insieme contro qualcosa di più grande e di più pericoloso della propria diversità di schieramento. 1973. Una spedizione di scienziati e militari, con avvenente e pacifista giornalista al seguito, parte alla scoperta della medesima isola, venuta alla luce grazie alle nuove tecnologie satellitari, inconsapevole che sta attraversando il regno del mitico gorilla Kong. Chi saranno i pochi, pochissimi, fortunati a restare in vita? Su Kong c'è molto da dire, considerando che si tratta di uno dei più significativi personaggi fantastici che la storia del cinema abbia mai partorito. Tutto comincia con il romanzo di Edgar Wallace, noto scrittore e sceneggiatore di origine britannica, a cui nel 1932 viene dato incarico dalla major hollywoodiana RKO di scrivere un "film raccapricciante", affinché la sua fervida fantasia portasse il pubblico dell'epoca all'apice della curiosità nei confronti di mondi diversi e lontani. Nasce così il primo film sul tema del gorilla umanoide, "King Kong" (1933) di Ernest B. Schoedsack e Merian Cooper, che alla potenza emotiva e sentimentale che lo contraddistingue unisce il racconto dell'"hybris" dell'uomo che sfida le forze primordiali della natura, con richiami al "Moby Dick" di Hermann



Melville. La seconda versione del film arriva nel 1976 con la regia di John Guillermin: il film rende esplicito quel che nell'altro film era allusivo e si rivela un gran macchinone spettacolare alla

Disneyland. Molto meglio la versione di Peter Jackson del 2005, che segue lo schema classico del 1933, ma stavolta con una resa visiva, un utilizzo degli effetti speciali e una componente esplicitamente metacinematografica assolutamente nuovi e degni di nota. Il film di cui ci occupiamo, diretto da Jordan Vogt-Roberts, che aveva finora maneggiato materiale televisivo e un film da Sundance Film Festival come "Kings of Summer" del 2013, è un blockbuster d'impatto visivo potente, di ironia sottile, di trovate narrative vincenti e non sfigura rispetto ai suoi predecessori: ha un impianto molto classico, mette al centro i mostri e l'azione – il film è sempre in movimento, con pochissime pause – ha impliciti messaggi ecologico-pacifisti e, unica vera pecca, rende pressoché assente la caratterizzazione dei personaggi, per la maggior parte costruiti su noti archetipi. Da notare è che "Kong: Skull Island" è figlio di quella condivisione di universi diventata parola d'ordine per le major e i loro grandi franchise: al momento, la tabella di marcia del MonsterVerse prevede quattro capitoli: "Godzilla" di Gareth Edwards, già uscito nel 2014, "Kong: Skull Island" e i futuri "Godzilla: King of the Monster" (2019) di Michael Dougherty e "Godzilla vs. Kong" (2020). L'apoteosi finale.

marco.marinelli397@virgilio.it

FRANCESCA CABRINI (1850-1917)

di Luisa Di Gasbarro

All'inizio del secolo scorso milioni di italiani sono emigrati in America in cerca di fortuna. Non trovano un'accoglienza benevola piuttosto trovano ostilità: di indole violenta, mafiosi, rozzi e analfabeti, così il pregiudizio li definisce e pertanto destinati ai lavori più duri e condannati alla povertà nei quartieri più degradati, le little Italy. Questo lo sfondo della New York in cui si consuma il "sogno americano".

Francesca, maestra elementare lombarda, animata da fervore religioso e da amor di patria, fonda il primo ordine missionario femminile, Missionarie del Sacro Cuore di Gesù, per lavorare al bene delle anime degli emigrati.

La rotta americana le viene suggerita da Leone XIII; con le consorelle si imbarca per New York ma l'arrivo è deludente, l'arcivescovo cerca di far ripartire le suore italiane con la stessa nave perché senza soldi non si avviano progetti!

Francesca non demorde e molto presto apre una piccola scuola per ragazze e inizia le opere di assistenza. Forte è il legame con gli italiani che vuole sollevare dalla miseria unendo al conforto spirituale la carità attiva; chiede aiuto ai connazionali più ricchi che rispondono non tanto per motivi religiosi quanto per il carisma della suora.

Ama l'America per le opportunità che offre, per la libertà, la coesistenza pacifica di tante religioni, consapevole che qui gli italiani possono diventare buoni cittadini. E l'America l'apprezza, come chi l'aveva osteggiata, è affascinata dalla sua spontaneità e franchezza, concede la cittadinanza, è generosa; sorgono scuole e ospedali nei luoghi migliori, proliferano l'iniziativa femminile, le visite



nel sottosuolo delle miniere "Non sarà difficile parlare ai minatori del Paradiso, dato che all'inferno ci sono già!" e l'apostolato con i carcerati, che dall'emigrazione hanno raccolto il peggio, offrendo assistenza legale a coloro che per ignoranza e non conoscenza della lingua sono senza difesa.

Un'imprenditrice, "...genio cristiano di bontà e di beneficenza" la definisce Pio XII nel proclamarla santa nel 1946, prima santa americana e patrona degli emigranti. Una santità umile e possibile, una missionarietà fatta di carità nel servizio sociale.

Francesca è la maestra di provincia, migrante tra i migranti per l'intera esistenza, ha riscattato la comunità italiana in America favorendo l'integrazione e abbattendo i pregiudizi di cui era vittima; è la suora che ha varcato, non facile per una donna, l'oceano 28 volte e superato le Ande con il mulo, è la Madre a cui è dedicata la stazione di Milano C.le, che l'ha vista tante volte partire per seguire i 67 istituti fondati nel mondo, con la targa "... apostola di solidarietà per tutte le genti in cammino". Una dedica che da sola definisce l'attualità di Francesca Cabrini, morta 100 anni fa: non dimenticare la storia e sostenere la speranza di tutti quei popoli che hanno perso casa, affetti, lavoro, dignità, che arrivano nei luoghi da cui un tempo si partiva, anche sulle nostre coste in cerca del "sogno italiano".



L'ABC digit@le



GOOGLE

di Eleonora Cesaroni

Il più importante e noto motore di Ricerca in uso è sicuramente Google. Il 15 Settembre del 1997 fece la sua comparsa su Internet uno dei tanti motori di ricerca sperimentali, frutto del progetto di dottorato di due studenti della Stanford University, Larry Page e Sergey Brin, il cui scopo era quello di "organizzare le informazioni mondiali e renderle disponibili e utili universalmente". Un'idea geniale come lo è la scelta del nome.

I due fondatori avevano cercato un nome che potesse rappresentare la capacità di organizzare quantità infinite d'informazioni che sono disponibili sul WEB e per questo si affidarono a un nome già esistente, il Googol, termine coniato da Edwar Kasner nel 1938 che esprime il numero intero esprimibile con 1 seguito da cento zeri, cioè 10100. Nome perfetto per esprimere l'immensità del web, ma al momento della registrazione i due dottorandi non sapevano bene come si scrivesse il nome e registrarono GOOGLE anziché GOOGOL, una loro collega li avvertì soltanto il giorno seguente quando ormai il dominio era registrato.

È molto lunga la storia e piena di vicissitudini, è con Google che molti webmaster (termine inglese che indica colui che amministra e gestisce un sito-web) hanno cominciato a seguire e cercare di spiegare i cambiamenti nel posizionamento (rank) del loro sito. E da qui nasce una nuo-

va categoria professionale, SEO (Search Engine Optimization), nati per assistere i webmaster e le aziende nel migliorare la posizione dei loro siti nei risultati delle ricerche su Google, così come su altri motori di ricerca.

Dal 1997 ad oggi il logo ha subito notevoli modifiche, e si sono susseguite 7 modifiche grafiche (con e senza punto esclamativo) e solo una volta cromatiche. Uno dei principali competitor di Google come motore di ricerca è sicuramente Bing, anche se Google ha superato Microsoft nella sua diffusione e utilizzo, e soprattutto ha superato Microsoft nel valore capitale in borsa, registrando, il 1° ottobre del 2012, alla chiusura 249,19 miliardi di dollari americani, rispetto ai 247,44 di Microsoft.

Con il tempo Google aumenta d'importanza anche grazie alle sue acquisizioni come ad esempio YouTube, servizio di condivisione video, che venne acquistata nel 2006 per 1,67 miliardi di dollari in azioni Google, poi nel 2006 acquisisce Double click, nel 2011 viene acquisita la divisione telefonia di Motorola e infine l'acquisizione di Waze, start-up creatrice dell'omonimo navigatore sociale per smartphone.

Google non è un motore di ricerca è il motore di ricerca, è nato in un garage, ha un nome errato... è proprio vero che il successo lo si crea, non lo si eredita.



di Don Giovanni Varogona

Dalla Parrocchia Beata Vergine Maria del Rosario, racconti dell'esperienza di catechesi per l'Iniziazione Cristiana che punta a coinvolgere l'intera persona: aspetto emotivo, affettivo, corporeo, cognitivo.



IL PROCESSO

I bambini avevano fatto una caccia al tesoro la settimana prima. Erano alle calcagne di un ricercato, un tipo pericoloso di cui stavano seguendo le tracce, raccogliendo prove e testimonianze per incastrarlo: un sovversivo, circondato da poco di buono, contrario all'ordine pubblico, restio a seguire le leggi, si credeva un Dio... Quando hanno trovato 13 piatti e bicchieri accantonati in un angolo come ultimo indizio, hanno iniziato a intuire che poteva essere Gesù. Il sabato seguente le prove raccolte sono diventate i capi di imputazione del processo, in cui i bambini potevano essere volta per volta difesa, accusa, o giudici in caso non riuscissero a prendere una posizione; in tal caso avrebbero deciso chi avesse portato prove più convincenti, se accusa o difesa. Gli educatori sostenevano, volta per volta, la posizione meno sostenuta dai bambini. Quasi sempre l'accusa. Accaniti nella difesa i bambini hanno portato motivazioni sorprendenti, apparentemente non

adeguate all'età di sette anni. "Le leggi sono fatte per fare del bene; se non riescono a farlo bisogna cambiarle. Per questo Gesù non le rispettava tutte". Anarchici (nel senso più puro del termine) in erba. Oppure la risposta all'obiezione dell'accusa: "Ma che Dio! Alla fine è anche morto pure lui!". La risposta di Tommaso avrebbe sorpreso suo omonimo dottore della Chiesa: "Era Dio! Se è morto è solo perché ha accettato di fare l'uomo fino alla fine".

Soltanto sulla qualità dei compagni di cui si era circondato, la difesa dei bambini non ha potuto reggere. Al timido tentativo di Gabriele "Vero, erano anche dei ladri, ma Gesù li cercava per farli diventare buoni" non è seguita una convincente arringa, per cui la constatazione che alla fine, anche se non erano tutti necessariamente malaccio, però lo hanno abbandonato tutti, ha disorientato i bambini. La giuria ha preso una facile decisione attribuendo così l'unico punto all'accusa. La pacca sulla spalla di Tommaso, all'altezza permessagli dal suo metro e venti, alla fine del processo mi ha intenerito: "Complimenti Giò, mi hai dato del filo da torcere".

NEL PROGETTO CLEOPE ALLA SCOPERTA DELLA VIA CLEMENTINA

Ambiente, paesaggio, storia, economia, cultura, infrastrutture ed eventi come opportunità di sviluppo, di collaborazione e amicizia

Nella splendida sede dell'Autorità portuale mare Adriatico centrale ha preso avvio il Progetto CLEOPE Via Clementina con la firma congiunta del Protocollo d'Intesa da parte dei tredici Comuni tra Marche ed Umbria che si affacciano lungo la Via che unisce i due mari del Mediterraneo.

È il sig. Franco Lorenzini della direzione amministrativa AP a fare gli onori di casa ricordando l'idea lungimirante che fu espressa dal gruppo promotore (l'architetto Sergio Salustri e la ricercatrice prof.ssa Patrizia Mossotti che diede il via alla proposta) trovando ampia disponibilità da parte del Centro Sociale Il Faro allora guidato dal Presidente Don Elio Lucchetti e che di fatto, con l'apporto del segretario Mario Dubini, ha sostenuto e coordinato tutto il lavoro preparatorio e di studio con l'inserimento di altre personalità tra le quali un ruolo chiave lo ha giocato la prof.ssa Luisella Pasquini dell'Istituto Storia Marche.

Progetto iniziato nel 2013

Un'idea che ha visto la luce nell'estate 2013 e che lentamente, per il lavoro fatto, con meticolosità e competenza, dalla ricercatrice prof.ssa P. Mossotti, ha preso forma coinvolgendo, sempre più persone, territori, ricchezze culturali trovando terreno fertile in coloro che, soprattutto per 'forma mentis', sono abituati ad operare a vasto raggio, al di là del proprio 'orticello'.

Un progetto interregionale tra Marche e Umbria che collega 13 comuni (9 marchigiani): Ancona, Falconara, Chiaravalle, Jesi, Serra S. Quirico, Genga, Sassoferrato, Matelica, Fabriano e (4 umbri): Fossato di Vico, Sigillo, Gualdo Tadino e Nocera Umbra.

Attraverso questo percorso dell'antica Via Clementina, passa la valorizzazione di un territorio ricco di arte e di natura e che si ispira propriamente a questa grande idea di connessione e polifunzionalità dei territori.

Gli interventi di Giampieri e Marasca

Nella sua introduzione il dr. Giampieri, Presidente dell'Autorità di Sistema portuale del mare Adriatico Centrale, ha espresso

soddisfazione per una scommessa nella quale si è creduto sempre più man mano che il progetto si veniva costruendo.

Progetto, ha ribadito Giampieri, che, ci si augura, sarà completato con un ulteriore sforzo ad Ovest verso Civitavecchia ed ad Est ai paesi oltre il mare Adriatico. Il progetto della Via Clementina così innescherà una nuova realtà turistica come quella culturale con attività che parleranno di natura, ecosistema e sostenibilità. L'Assessore alla Cultura del Comune di Ancona Marasca, intervenuto per conto del Sindaco Mancinelli, ha ribadito come il progetto segua due itinerari: il primo prevede le amministrazioni coinvolte operare in ascolto ai cittadini del territorio e il secondo 'fare rete' per lo sviluppo di progetti per il collegamento dei due versanti, per un prevalente turismo culturale che permetta la conoscenza del sapere dei territori con le loro specificità.

Gli interventi dei Sindaci di Gualdo e Nocera

A nome dei 13 sindaci sono intervenuti Presciutti (Gualdo Tadino) e Bontempi (Nocera Umbra): Presciutti ha ringraziato quei 'folli' che con quella sana follia si sono messi in gioco ed hanno creduto fino in fondo al progetto. Progetto che senz'altro andrà avanti e sarà utile se si progetterà dal basso, dal territorio, utilizzando il patrimonio non solo turistico, ma umano seguendo quei valori che stanno alla base della cultura: dal 'mangiare sano' al turismo per 'stare insieme'. Bontempi ha ribadito la piena vicinanza a coloro che con ottimismo e fiducia percorreranno questo progetto che darà molte opportunità di sviluppo, di collaborazione e di amicizia.

Infine è stata la storica prof.ssa Luisella Pasquini (Istituto Storia Marche) che, attraverso la sua lucida ed incisiva presentazione, ha reso chiaro, nelle sue grandi linee, il progetto della Via Clementina.

L'idea

Dal cuore verde dell'Italia (l'Umbria) alle dolci colline che si adagiano sul mare Adriatico (le Marche), un laboratorio territoriale di 76,62 km che sembra fatto

apposta per creare un sistema di qualità al suo interno, ricco come è di ambiente, paesaggio, storia, economia, cultura, infrastrutture ed eventi. Fu Papa Clemente XII nel 1733 ad ordinare il riattamento dell'antica strada Flaminia minore rinominata in suo onore via consolare Clementina.

La strategia

Unire l'Oriente con l'Occidente, creando un'importante arteria infrastrutturale di comunicazione nel centro Italia che avrebbe collegato il Tirreno con il mare Adria-

stradale si fonda sul vecchio impianto romano dei collegamenti trasversali tra l'interno e l'asse costiero.»

Obiettivi generali

- innovare e riqualificare il territorio - coinvolgere le comunità locali;
- costruire una rete di collaborazioni - caratterizzare gli itinerari europei;
- promuovere il patrimonio materiale e immateriale pubblico e privato;
- favorire e sostenere le risorse giovanili - coordinare le attività e



Presciutti, Giampieri, Marasca, Bontempi

tico e il porto di Civitavecchia con quello di Ancona.

Le connessioni

«Dalla nazionale Flaminia prosegue nella valle dell'Esino, passa per Chiaravalle e Jesi, entra nella regione orientale piegando verso Fabriano, termina alla cresta di Fossato e la grande catena appennina, è comunicazione diretta dal porto di Ancona alle principali strade dell'Umbria che fanno capo a Foligno. ... L'assetto

le esperienze maturate.

Infine creare distretti turistici culturali, come modello intersettoriale di sviluppo del territorio.

Il brand della via Clementina

- un nuovo marchio territoriale per far conoscere e sostenere la promozione del territorio e le sue peculiarità;
- da un'incisione di grande valore storico e religioso dell'Abbazia di S. Vittore di Genga, uno dei mag-

giori esempi del romanico: un doppio infinito che raccoglie l'idea della percorrenza e continuità tra luoghi e spazi.

Perché Cleope?

Un acronimo che richiama in definitiva il cuore del progetto: la via CLEmentina, la lettera O per richiamare sia Oriente che Occidente, la lettera P che indica il Porto di Ancona e la lettera E che evidenzia il fiume Esino.

Le azioni

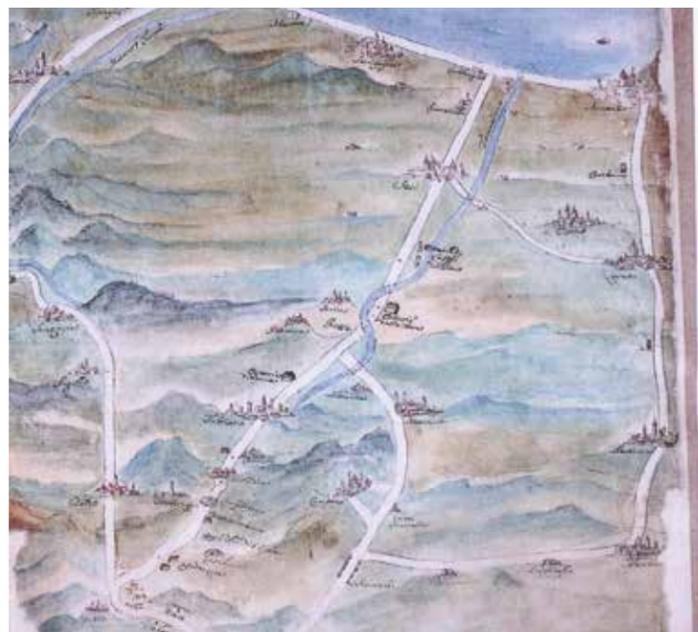
Promuovere itinerari turistici specifici della Via Clementina ad esempio si richiama il percorso delle acque a partire da Nocera Umbra. Individuare nuovi ed inediti itinerari della religiosità.

Promozione diretta del territorio attraverso giornate di visita dei borghi e delle città d'arte.

Promozione sul web di uno specifico portale turistico, risaltando tesori nascosti dei singoli comuni della Via Clementina.

Collaborazione con le imprese del territorio per promuovere attraverso web la loro attività e i loro prodotti.

Il progetto ha anche necessità di poter avere accessibilità alle risorse economiche disponibili: fondi comunità europea, contributi regionali ed interregionali, opportunità della macro-regione adriatica- ionica, sponsor pubblici e privati. Certamente è stato fatto un buon lavoro che però è solamente ai suoi albori, occorrerà sviluppare concretamente le potenzialità a disposizione e poterle rendere fra loro interagibili per avviare a destinazione un itinerario che farà crescere un pezzo d'Italia, come dire dalle parole ai fatti ...!



IL RINNOVAMENTO DI PAPA FRANCESCO

La pubblicazione di un bel libro di Giancarlo Galeazzi su *Il pensiero di Papa Francesco* (nei "Quaderni del Consiglio regionale delle Marche") permette di ripercorrere la spiritualità, l'antropologia ricorrente nei discorsi e nelle encicliche del Papa, senza trascurare le istanze morali e sociali che li caratterizzano. Sulla base di una connessione fra *logos ed eleos*, ovvero fra logica e misericordia, si snoda tutta l'architettura che culmina in un vertice che si può chiamare "antropologia esodale": qui si riassume l'idea di un'antropologia della relazione e della responsabilità che, come sostiene Galeazzi, citando Sequeri, disincrosta finalmente la semantica della misericordia da un atteggiamento dolcissimo di fuga dalla coscienza morale che, al contrario è spesso alla base di quelle "strutture di peccato" denunciate dalla teologia della liberazione di Jon Sobrino da cui Papa Francesco prende le mosse. Questo *leit-motiv* consente di leggere il Vangelo nel senso di una "memoria sov-

versiva" rispetto alla "cultura dello scarto" ed alla "globalizzazione dell'indifferenza", che spesso sono anche i frutti disanimati di una spiritualità che dimentica l'orizzonte dell'Incarnazione, in modo tale che si finisce per diventare cristiani cultori di un'eterna Quaresima senza Pasqua. Ecco perché *l'Evangelii Gaudium* e *l'Amoris Laetitia* sono figli di un rinnovato paradigma che converge sul Vangelo come luogo rivelativo dell'umano, tanto nella fondamentale relazione matrimoniale, quanto in quella sociale: entrambe contrassegnate dalla misericordia, atto a rinnovare il lessico educativo e culturale. Ne va del ritorno ad una Chiesa evangelica capace di leggere i nuovi bisogni, specie quelli di periferie irredente ed oppresse da sfruttamento per le quali pronunciare una parola sempre più attagliata sulla buona notizia, libera da condizionamenti ideologici tipici di una spiritualità troppo formale. Papa Bergoglio è consapevole di un'antropologia cosmica, che deriva dal paradigma

evangelico e che -contrassegnata dall'accogliere, dal custodire e dal coltivare- si rivolge a tutta la creazione, in ascolto delle sue doglie di partoriente, in modo tale da restituire alla storia il suo senso e il suo cammino verso un compimento escatologico. Così viene sottolineata la vocazione di comunione dell'uomo, oltre la foresta delle fedi, nonché oltre ogni possibile divergenza religiosa, che, dal momento nel quale usa Dio come strumento di potere tanto ideologico quanto politico, snatura il senso e la portata della trascendenza e del mistero, che è sostanza dell'uomo e del mondo, per cui è necessario essere custodia e testimonianza. La Chiesa di Bergoglio, dunque, s'incammina verso l'essenzialità della profezia, verso la *parrhesia* di un dialogo sincero con il mondo, verso una cosciente acquisizione di una compagnia ecclesiale che richiama la memoria dell'esodo, indicandolo come via di una nuova possibile ermeneutica della carità.

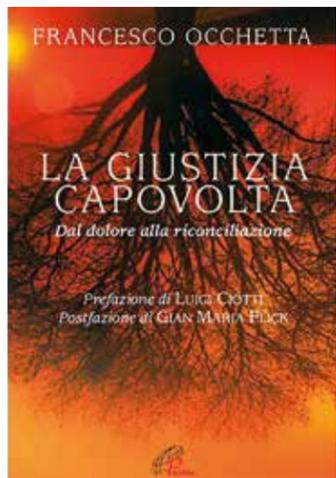
Paola Mancinelli

LIBRI - LA GIUSTIZIA CAPOVOLTA

TRASFORMARE IL MALE PER IL BENE DELL'ALTRO

Il Giubileo Straordinario della Misericordia è terminato ormai da diversi mesi, ma ogni tempo che viviamo è fruttuoso se mette al centro la misericordia di Dio e non dimentica tutti coloro che la società è troppo abituata a scartare: tra questi i carcerati. È uno sguardo nuovo di resurrezione quello che il padre gesuita Francesco Occhetta scrittore de "La Civiltà Cattolica" e consulente ecclesiastico dell'UCSI (Unione Cattolica Stampa Italiana) propone nel suo libro edito dalle Paoline "La giustizia capovolta. Dal dolore alla riconciliazione". Il testo nasce dalla presa di coscienza che il modello attuale di giustizia retributiva su cui si fonda il sistema penale classico è in crisi e a dimostrarlo è in primis lo stato di salute delle carceri in Italia, vere e proprie "discariche sociali" come le definì il sociologo Bauman. Nei 195 istituti penitenziari presenti nel nostro Paese le criticità sono evidenti: sovraffollamento, alto tasso di detenuti stranieri con grosse difficoltà di dialogo e integrazione tra loro, piaga dilagante del rischio suicidi, lunghezza estenuante della durata dei processi. Se è vero come affermava Voltaire che "è dalle carceri che si misura il grado di civiltà di una nazione", occorre mettere in atto un "cambio di paradigma nel concepire la giustizia da retributiva a riparativa e riconciliativa". Nella prefazione del libro Giovanni Maria Flick, presidente emerito della Corte Costituzionale, manifesta l'urgenza di "una umanizzazione del carcere e una

personalizzazione della pena" che "non può consistere in un trattamento contrario al senso di umanità" attuando invece



un percorso finalizzato al bene comune che "metta al centro la persona umana e la sua dignità sociale". La giustizia capovolta allora rieduca al bene andando oltre il dolore e oltre le ferite: ridona una speranza alla sofferenza della vittima e dei suoi familiari, ma allo stesso tempo è un "tendere la mano" al reo abbracciando il suo peccato e aprendo uno spiraglio di luce verso la rinascita. La riabilitazione e il cambiamento interiore del detenuto sono un cammino lento e faticoso dove la relazione di cura è determinante, attraverso un nuovo progetto pedagogico tra assistenti sociali, volontari, educatori, medici, insegnanti, operatori della giustizia. Secondo la Dottrina Sociale della Chiesa "la pena sanante passa attraverso la rieducazione del detenuto" dunque la giustizia riparativa ridona armonia alle relazio-

ni spezzate focalizzandosi sul bene come l'unica vera "alternativa di vita allo scandalo del male" (L.Eusebi). Illuminanti sono le parole del Cardinale Martini pronunciate nel 1985 di fronte ai detenuti nel carcere di San Vittore a Milano: "Nella colpa c'è già la pena. C'è insita una sofferenza, una umiliazione e una esclusione dalla comunione pacifica degli uomini".

Il modello della giustizia riparativa è un percorso possibile e già molto diffuso negli Usa, in Canada, in Australia, Nuova Zelanda, ma non in Europa. Ad aprire la strada è stata l'esperienza di successo importante del carcere di Tihar a Nuova Delhi in India grazie al coraggio di Kiran Bedi, direttrice della prigione più grande dell'Asia. Qui in due anni il tasso di recidiva è sceso dal 70% al 10% grazie ad un cammino spirituale e introspettivo che porta il detenuto a ricercare in se stesso la radice del male commesso per giungere al pentimento anche attraverso una chiave di redenzione cruciale: l'incontro determinante tra il carnefice e la vittima.

Ci attende dunque "un serio lavoro culturale e di formazione delle coscienze, per permettere al reo di riacquistare la propria dignità attraverso la riparazione in favore della vittima". La strada è ancora lunga, "eppure, non tutto è perduto, perché gli esseri umani, capaci di degradarsi fino all'estremo, possono anche superarsi, ritornare a scegliere il bene e rigenerarsi" Papa Francesco Laudato Si' (205).

Benedetta Grendene

AGE - ANCONA

UN POMERIGGIO DA RICORDARE

Progetto Lettura. Venti anni di presenza al "Salesi". Un segno di grande attenzione verso tutti i bambini e i ragazzi ricoverati nonché segno di solidarietà per le loro famiglie. L'A.Ge. Associazione Genitori di Ancona ha voluto evidenziare, domenica 30 aprile alla Loggia dei Mercanti, con un concerto speciale, l'impegno dei propri soci "Lettori/Lettrici che ogni giorno si alternano nei reparti e nelle sale di attesa dell'Ospedale vicino ai bambini, per distrarli e dimostrare, con un approccio discreto, vicinanza anche a tutte le famiglie che assistono. Il coordinatore Claudio Desideri insieme a quattro giovani lettrici, ha introdotto ringraziando innanzitutto il Consi-

glio Regionale Marche per il patrocinio e gli sponsor: Centro Musicale Ancona, Studio avvocato Mastri, Confartigianato Impresa Ancona Pesaro - Urbino, Banca di Ancona Credito Cooperativo, Valli Pianoforti, Studio Odontoiatrico Le Palombari e l'Associazione Maestri Cattolici

La prestigiosità della Sala ha dato risalto alla bravura e professionalità di tutti i concertisti impegnati in splendide esecuzioni. Andrea Andreani e Arnaldo Giacomucci hanno introdotto con due brani per oboe e pianoforte, il tenore David Mazzoni ci ha fatto ascoltare con la sua potente voce tre brani famosi accompagnati al piano da Valeria Picardi. Di seguito si è esibito il quartetto per archi 4.0 in

quattro esecuzioni con le giovani Francesca Landi, Lucia Coacci, Daniela Corradini e Alice Masini. L'ultima esibizione della Corale Polifonica Santa Maria in Castagnola di Chiaravalle, con Claudio Belfiori voce recitante, Lucia Coacci violino, Andrea Andreani oboe, Tiziana Del Villano pianoforte e la direzione di Silvia Amadio, ha concluso l'apprezzatissimo concerto tra ripetuti e prolungati applausi dei tanti ascoltatori in una sala veramente gremita.

Chi volesse far parte di questa bellissima squadra di volontari e portare sollievo ai bambini del Salesi, potrà contattare il numero 339324375. "Fare del bene fa bene".

Il Direttivo A.Ge. Ancona

L'Agenda pastorale

Venerdì 26 Maggio

ANCONA - ore 15,00 - Stabilimento Farmaceutico Angelini
PASQUA DEL LAVORATORE
Celebrazione S. Messa

Sabato 27 Maggio

CROCETTE DI CASTELFIDARDO
ore 18,00 - Parr. SS. Annunziata
XIII Pellegrinaggio diocesano Crocette - Loreto

Domenica 28 Maggio

Celebrazione S. Cresime:
PASSATEMPO (OSIMO) - ore 9,00 Parr. S. Giovanni B.
OSIMO - ore 11,00 - Parrocchia S. Carlo Borromeo
LORETO - ore 15,00 - Santuario S. Casa
Il Pellegrinaggio Bambini Unitalsi Marche
Celebrazione S. Messa e Processione Eucaristica

Lunedì 29 Maggio

SIROLO - ore 18,00 - Villa Boccolini
Celebrazione S. Messa e consegna Borse di studio

Giovedì 1 Giugno

ANCONA - ore 15,30 - Curia Arcivescovile
Incontro con i cresimandi della Parrocchia S. Famiglia di Osimo

Venerdì 2 Giugno

CROCETTE - ore 10,30 - Parr. SS. Annunziata
Celebrazione S. Cresima

Sabato 3 Giugno

FABRIANO - ore 12,00 Monastero S. Silvestro abate
Concelebrazione Eucaristica nel 750° morte di S. Silvestro abate

Domenica 4 Giugno

OSIMO - ore 9,00 - Parr. S. Famiglia
Celebrazione S. Cresima
ANCONA - ore 11,15 - Parr. San Giovanni Battista
Celebrazione Prime Comunioni e Cresima
FILOTTRANO - ore 17,00 Parr. S. Ignazio
Celebrazione S. Cresima

ANCORA SUL PONTE

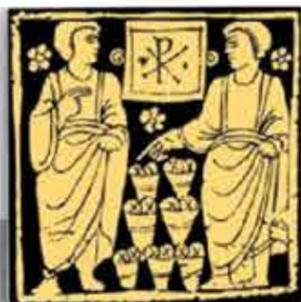
Nell'editoriale IL PONTE che è apparso nel n. 9 di Presenza, abbiamo denunciato il disagio in cui si vengono a trovare tutti coloro che per ragioni diverse, ma per lo più di lavoro, utilizzavano il ponte, crollato il 9 marzo scorso, che attraversava l'Autostrada mettendo in contatto Camerano con Castelfidardo, la Statale 16 con la Direttissima del Conero. Molti hanno individuato come alternativa la strada che costeggia la ferrovia che partendo dalla provinciale Camerano - Loreto sbocca in via Giovanni Agnelli ad Osimo Stazione. Imperdonabilmente abbiamo assegnato la strada, via Giolitti, ai Comuni di Osimo e Camerano, mentre la parte iniziale è del Comune di Castelfidardo e la parte finale del Comune di Osimo. Infatti i consiglieri comunali di minoranza di Castelfidardo Adamo e Soprani, il 5 maggio, hanno depositato una mozione urgente sostenendo che l'Amministrazione Comunale di Castelfidardo non si è ancora accorta della situazione della strada summenzionata e sostengono che la stessa Amministrazione Comunale... "per due mesi non si è affatto occupata del problema in maniera concreta, anche per i tempi sicuramente lunghi che si prospettano dopo il crollo, in attesa del ripristino del cavalcavia 167, a prevedere: in via d'urgenza - l'asfaltatura del tratto di strada di via Giolitti nella parte di competenza attingendo le risorse dai capitoli di bilancio. Da prevedere a metà del tratto interessato (corrispondente a due rientranze), l'installazione immediata di un senso unico alternato regolamentato da semafori al fine di rallentare l'andatura delle auto. Una volta avvenuta la costruzione del ponte - termina il documento - si invita questa amministrazione a voler studiare la possibilità di istituire nel tratto interessato di via Giolitti un senso unico di transito". Sulla questione interviene anche l'ex sindaco di Camerano Massimo Piergiacomini che su Facebook posta: "Ci sono passato 10 giorni fa... mai visto una strada in quelle condizioni... so bene che i comuni non hanno tutti i soldi che servirebbero per asfaltare tutte le strade, ma quelli per chiudere le buche (ossia per la sicurezza) li hanno ancora, in via Giolitti ci sono voragini profonde oltre 10 cm una adiacente all'altra!" Secondo il nostro parere dovrebbe essere l'Azienda Autostrade a farsi carico di asfaltare via Giolitti e di sistemarla e adeguarla per un traffico locale ad andamento regolare. Per evitare maggiori e prolungati disagi bisogna far presto adottando la soluzione più appropriata.



Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com



**Commissione Regionale
per i Problemi Sociali e il Lavoro**
della Conferenza Episcopale Marchigiana

Venerdì

9 GIUGNO
2017 ore
15,00

piazza Martelli 8 - ANCONA
Aula A - Università Politecnica delle Marche

CONVEGNO REGIONALE

(collegato alla 48° Settimana Sociale dei Cattolici in Italia)

*Il lavoro anima della società,
tra innovazione e ricostruzione*

Programma:

- saluti istituzionali

Card. Edoardo Menichelli, Presidente Conferenza Episcopale Marchigiana

Antonio Mastrovincenzo, Presidente Assemblea Legislativa Regione Marche

Sauro Longhi, Rettore dell'Università Politecnica delle Marche

- introduzione: **Gabriele Darpetti** (delegato regionale per i problemi sociali e il lavoro)

- testimonianze di imprenditori/imprenditrici e giovani del Progetto Policoro

- relazione

Leonardo Becchetti (componente il comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali)

- discutono la relazione di Becchetti

Francesco Maria Chelli (preside facoltà di Economia dell'Università Politecnica Marche)

Marco Luchetti (esperto e già assessore regionale al lavoro)

- interventi programmati

Sauro Rossi (segretario Cisl) **Stelvio Lorenzetti** (presidente Ucid) **Maurizio Tomassini** (presidente Acli)

Monica Vallorani (presidente MLAC) **Massimo Stronati** (presidente Confcooperative)

Tommaso Di Sante (presidente Coldiretti) **Giorgio Cippitelli** (segretario Confartigianato)

Chiara Canzi (vicepresidente CDO Marche Sud)

- presiede e conclude

Mons. Armando Trasarti (Presidente Commissione Regionale per i problemi sociali e il lavoro della CEM

Conferenza Episcopale Marchigiana).

Iniziativa inserita ne "Le giornate dell'anima"

dell'Arcidiocesi Ancona Osimo

Con il patrocinio



UNIVERSITÀ
POLITECNICA
DELLE MARCHE